

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

115° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	8
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro	»	21
7 ^a - Istruzione	»	26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	28
9 ^a - Agricoltura	»	38
10 ^a - Industria	»	42
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	48
Giunta per gli affari delle Comunità europee	»	50

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	56
--------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	57
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	57
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	57
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	58
10 ^a - Industria - Pareri	»	59

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	61
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Giannini ed i sottosegretari di Stato alla pubblica istruzione Falcucci e al tesoro Pumilia.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REDIGENTE

- « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (813), approvato dalla Camera dei deputati
 - « Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle capitanerie di porto » (43), d'iniziativa del senatore Murmura
 - « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria » (45), d'iniziativa del senatore Santalco
 - « Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato » (57), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
 - « Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (96), d'iniziativa del senatore Vignola
 - « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (115), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri
 - « Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (147), d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri
 - « Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario » (167), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
 - « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione » (175), d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri
 - « Deroga all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste » (337)
 - « Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (462), d'iniziativa dei senatori Cazzato ed altri
 - « Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (473)
 - « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1975 » (507), d'iniziativa del senatore Tanga
 - « Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (508), d'iniziativa del senatore Tanga
 - « Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche » (509), d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci
 - « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (511), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
 - « Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (605), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980)*

« **Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, n. 177, in materia di trattamenti pensionistici** » (606), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa e Saporito

« **Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche** » (640), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri** » (752), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana del 29 aprile scorso.

Il relatore Pavan, richiamandosi alle argomentazioni già in precedenza svolte, afferma che vi sono problemi sollevati dalla normativa in discussione, sui quali va richiamata l'attenzione della Commissione. In particolare occorre porre mente alle conseguenze ed alle sperequazioni cui darebbe vita l'articolo 4 nell'ambito del personale ministeriale, nonché alla complessa problematica che deriverebbe dal criterio del cosiddetto « **maturato economico** ».

Secondo il relatore Pavan non va neppure trascurato il personale a riposo: talune disposizioni riguardanti il personale civile e militare creano sperequazioni se si considerano le date di collocamento in pensione e quelle dalle quali decorrerebbe la corresponsione di determinati benefici. Tutto ciò importa ovviamente un intervento normativo di razionalizzazione.

Secondo il relatore Pavan per affrontare in modo ponderato la complessa materia in discussione occorrerebbe istituire una sottocommissione cui demandare il compito di approfondire la materia ed individuare soluzioni che permettano alla Commissione di concludere rapidamente la discussione.

Segue il dibattito.

Ad avviso del senatore Mancino occorre anzitutto considerare che ci si trova di fronte ad una fase di transizione nell'assetto del pubblico impiego e che la disciplina del trattamento economico dei pubblici dipendenti in definitiva incide sull'assetto che

conclusivamente può assumere la pubblica amministrazione.

Occorre rilevare a questo riguardo che la fretta è un consigliere assai pericoloso per una sistemazione globale della materia, che, peraltro, l'altro ramo del Parlamento ha tentato, ma con risultati non del tutto felici.

Peraltro, bisogna rilevare che circa il trattamento economico e normativo dei pubblici dipendenti non appaiono neppure del tutto definiti i contorni di competenza del legislatore e del Governo ed occorrerebbe, pertanto, sollecitare le forze politiche ad un più penetrante impegno perchè, sulla base di una sistematica di carattere generale da definire al più presto, vengano regolate le molteplici ed anche contraddittorie spinte che emergono dal complesso quadro del pubblico impiego, spesso anche a causa — occorre dirlo — dei ritardi con cui vengono affrontati i problemi del settore.

Dopo avere ricordato la particolare disciplina che regola il trattamento retributivo della dirigenza statale, per la quale la legge n. 382 ha escluso lo strumento della contrattazione, il senatore Mancino sottolinea la necessità di quadri dirigenti particolarmente qualificati ed anche non troppo numerosi. Inoltre occorre porre il problema del recupero della efficienza e della produttività di tutto il complesso della pubblica amministrazione. A tal proposito auspica che le indicazioni emerse dal « rapporto Giannini » non rimangano sulla carta. A questi criteri di razionalità ed efficienza non sembra attenersi il provvedimento n. 813 laddove prevede lo « scorrimento » di un livello, sicchè taluno è stato legittimato a definire l'impianto normativo del provvedimento stesso come un edificio privo del piano terra.

Altro rilievo va fatto in ordine al reclutamento del personale per il quale si ammette in via di principio l'essenzialità del pubblico concorso, anche se, poi, di fatto, la provvista principale è assicurata da graduatorie di idonei, vecchie peraltro di diversi anni. In ogni caso, una volta assunto, il dipendente è lasciato a se stesso, senza particolari stimoli all'incremento della sua pro-

fessionalità e della sua produttività. Pare, quindi, giunto il momento di dare vita ad una scuola che, sul modello dell'ENA francese, prepari adeguatamente i funzionari e crei i presupposti per la valorizzazione dell'apporto che ciascuno può dare all'amministrazione.

Secondo il senatore Mancino occorre individuare idonei meccanismi per evitare che una normativa-quadro sul pubblico impiego diventi inutile, limitandosi sostanzialmente a prendere atto di quanto nei fatti è già avvenuto.

Il disegno di legge n. 813 ha appiattito molte posizioni e mortificato molte attese, andando, quindi, nella direzione opposta a quella linea di incentivazione dell'apporto dei singoli e di eliminazione dei pericoli di un loro impigritimento, che da molte parti è auspicata.

In conclusione, secondo il senatore Mancino, occorre, valutati con la massima attenzione i problemi dei pensionati, quelli cui dà vita il cosiddetto « maturato economico », soprattutto nel settore delle scuole, nonché quelli degli apicali e degli operai, restituire efficienza alla pubblica amministrazione nell'ambito della quale non può sussistere come criterio di valutazione solo quello dell'anzianità.

Il senatore Jannelli fa presente che il Gruppo socialista ha interesse a concludere al più presto la discussione in corso perchè si possa celermente pervenire al varo delle norme sul nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato.

A suo parere la Sottocommissione dovrebbe concentrare la propria attenzione su punti determinati quali l'inquadramento del personale, la scuola, le carriere speciali, le forze armate e le forze di polizia.

Fatto quindi riferimento ai singoli articoli del disegno di legge n. 813 che richiamano i temi da lui enunciati, il senatore Jannelli conclude auspicando che si possa al più presto concludere la discussione sull'articolato eliminando le sperequazioni cui l'attuale ste-sura darebbe vita.

Il senatore Spadaccia esordisce rilevando come ci si trovi di fronte ad una difficile

situazione sicchè, a qualunque conclusione si pervenga, c'è il rischio di compiere opera dannosa per l'ordinamento. Il riassetto di cui si parla è retributivo ma certamente non è funzionale; va lamentato poi che la riserva di legge, che copre la materia in discussione, è stata travolta.

In verità l'oggetto principale della discussione dovrebbe essere rappresentato dalla legge-quadro, che è ferma alla Camera dei deputati, e dal « rapporto Giannini »: ma tutto ciò implica delle scelte precise che nè i sindacati nè i partiti vogliono fare. Ricordato quindi come risultano tuttora attuali le proposte avanzate dai senatori radicali lo scorso anno, in sede di dibattito sulla conversione del decreto-legge n. 163 riguardante il pubblico impiego, lamenta che pretestuosamente in quella circostanza la sua parte politica, responsabile solo di proporre correzioni volte ad eliminare irrazionalità e sperequazioni, venne accusata di atteggiamento ostruzionistico.

Appare inoltre poco spiegabile la presentazione all'altro ramo del Parlamento delle norme sul nuovo assetto retributivo e funzionale del personale statale quando già il Senato aveva compiuto un approfondito lavoro al riguardo, anche se il decreto-legge n. 163 non poté essere convertito per ragioni che nulla hanno a che vedere con l'atteggiamento tenuto dai radicali in quella circostanza.

Dopo avere ricordato che i « livelli » ed il « maturato economico » sono le due strutture portanti delle intese contrattuali intervenute tra il Governo e i sindacati, lamenta che gli apicali siano stati fatti « scorrere » *ope legis*. Ma se dovesse prevalere il criterio dello scorrimento — che egli comunque vorrebbe sopprimere — non si vede perchè la sua applicazione non dovrebbe essere estesa anche alle categorie intermedie, che pure hanno un loro maturato economico.

Osservato poi che la qualifica funzionale finora ha avuto una disciplina farraginoso osserva che, in questo campo, ci si potrebbe utilmente ispirare alle norme contenute nello statuto dei lavoratori. Tale richiamo va fatto perchè a seguito della recente sentenza n. 68 della Corte costituzionale sus-

sistono elementi di preoccupazione non tanto per come la sentenza stessa è strutturata, quanto per le interpretazioni che in via amministrativa potrebbero esserne date, in un quadro che non si presenta ben disposto verso l'esercizio delle libertà sindacali, come dimostrano recenti fatti verificatisi all'ufficio IVA di Roma.

Fatto quindi presente che l'articolo 19 dello statuto dei lavoratori dovrebbe essere esteso anche al pubblico impiego, conclude dichiarando che attende dal Governo, e dalla maggioranza che lo sostiene, indicazioni e soluzioni ai problemi sollevati.

Ad avviso del senatore Flamigni occorre evitare di rimettere in discussione l'intero disegno di legge mentre sembra più opportuno che la Commissione si limiti a sciogliere taluni nodi che emergono dall'articolato; in particolare, osserva il senatore Flamigni, bisogna mirare al potenziamento della professionalità degli appartenenti ai corpi di polizia tenendo conto degli sforzi e dei sacrifici che gravano su tale categoria. Il disegno di legge n. 913, omettendo di recepire le soluzioni offerte in sede di esame del decreto-legge n. 163, non va certo in questa direzione. Esso si limita a concedere alle forze di polizia un assegno di funzione il cui meccanismo di applicazione è peraltro criticabile. Il settore viene di nuovo appiattito, tanto che nel quarto e nel quinto livello viene ricompreso il 96 per cento degli addetti alle forze dell'ordine. Un inquadramento siffatto non corrisponde certo nè alla qualificazione nè alla professionalità raggiunte dal personale di polizia. Non si spiega neppure perchè il secondo comma dell'articolo 136 debba rinviare ad una futura, diversa disciplina per tali forze, quando, come è stato detto, lo scorso anno in sede di dibattito al Senato erano stati compiuti decisivi passi avanti in materia. Occorre dunque, conclude il senatore Flamigni prevedere un nuovo assetto di inquadramento che consideri il quarto, il quinto ed il sesto livello, e introdurre di nuovo nella normativa all'esame gli articoli che il Senato accolse nel luglio scorso.

Il senatore Vernaschi osserva che non bisogna trascurare nè trasferire altrove respon-

sabilità politiche che ricadono anche sul Parlamento tenuto conto che il « rapporto Giannini », a suo tempo illustrato alla Commissione dal ministro per la funzione pubblica, chiedeva indirizzi al Parlamento circa l'assetto da proporre per la pubblica Amministrazione. Occorre dunque che la Commissione si faccia carico dei problemi del settore assumendo anche quelle iniziative che a termine di regolamento le competono. Circa il provvedimento in discussione bisogna rilevare l'urgenza dell'approvazione in quanto il contratto per i pubblici dipendenti è scaduto e il nuovo contratto allo stato delle cose avrebbe come punto di riferimento soltanto l'attuale stesura del disegno di legge n. 813.

Ovviamente occorre precisare alcuni punti e per quanto riguarda il Gruppo della Democrazia cristiana appaiono di rilievo i problemi che emergono dall'articolo 4, dal criterio del « maturato economico », dalle norme sul trattamento di quiescenza e sulle categorie speciali. Tenuto quindi conto che sono in corso nel paese movimenti collegati ai problemi che l'assetto del personale dello Stato solleva e che certo non hanno funzione stabilizzante, il senatore Vernaschi conclude auspicando che la sottocommissione, che dovrà essere costituita, possa concludere con urgenza i propri lavori.

Il senatore Calarco lamenta che la funzione del parlamentare abbia subito una espropriazione di cui si sono avvantaggiati interlocutori al di fuori del Parlamento. Il disegno di legge n. 813 offre l'occasione al Parlamento di porre una pietra tombale sul caos delle leggi e leggine in materia di pubblico impiego. Conviene sull'opportunità di istituire una sottocommissione che riveda l'articolato attualmente in discussione e prenda atto degli emendamenti che saranno presentati. Sono opportuni diversi chiarimenti anche per evitare che a livello giurisdizionale subentri un potere surrogatorio rispetto ad inadempienze parlamentari. La riappropriazione, conclude il senatore Calarco, della funzione del ruolo che al Parlamento compete consentirà, tra l'altro, di offrire al Governo quelle indicazioni che per

la prossima contrattazione per il pubblico impiego risultano necessarie.

Il senatore Maffioletti si dice preoccupato per la disciplina della materia in discussione anche in considerazione della diversità delle posizioni emerse al riguardo. Conviene a suo avviso puntare, per quanto attiene al lavoro della sottocommissione che dovrà essere istituita, su alcuni oggetti determinati, ma occorre vedere come sarà realizzato l'approccio a tali temi. Sussiste certo la sua disponibilità a ripristinare lo spirito degli accordi sindacali, nel quale è da ricomprendersi il criterio perequativo; ad esempio vi è un problema di giustizia che riguarda le categorie operaie. Dopo aver osservato che dinanzi ai diversi contenuti introdotti nell'articolo 4 vengono sollevati problemi, il senatore Maffioletti rileva che sussiste la tendenza a risolvere tali questioni in termini di livelli. Invece che spingere per lo « sfondamento » dei livelli, potrebbero essere avanzate — si dice — proposte per incrementi retributivi in senso orizzontale: tuttavia non si sente di avanzare siffatta richiesta e chiede che il Governo, prima della costituzione della Sottocommissione, sperimenti una possibile mediazione in confronto con i sindacati.

L'esperienza di queste settimane ha dimostrato che le situazioni di contrasto aumentano e si rincorrono, per cui, conclude il senatore Maffioletti, vanno ben individuati gli oggetti da definire.

Prende la parola il Ministro per la funzione pubblica Giannini.

Informa anzitutto che la Scuola di pubblica amministrazione sta attuando dei corsi di perfezionamento nel quadro della sua attuale struttura che, come è noto, va cambiata ed adeguata alle esigenze di una pubblica amministrazione moderna. Allo stato attuale viene fatto quindi quanto le circostanze consentono. In ordine alla estensione

delle norme dello statuto dei lavoratori al pubblico impiego vi è già un progetto di legge governativo presentato al Parlamento; il problema però non è tanto di natura normativa quanto dell'agibilità dei tribunali amministrativi regionali, che non sono attrezzati per compiti siffatti. Dopo avere fornito ulteriori delucidazioni in merito ai contratti per gli impiegati dello Stato, il ministro Giannini rileva che il coordinamento tra il disegno di legge in discussione e la legge-quadro che si trova alla Camera dei deputati è stato già fatto e si è tentato di ricondurre il tutto ai criteri della qualifica funzionale e del profilo professionale. Va anche aggiunto, secondo il ministro Giannini, che le categorie professionali si comportano con consapevolezza e senso di responsabilità, come nel caso dell'amministrazione dei monopoli. Il disegno di legge in discussione è dunque necessario perchè nei contratti stipulati con le categorie sono stati introdotti riflessi normativi per un nuovo e diverso sistema di disciplina dell'impiego statale. Pertanto il provvedimento n. 813 innesta un processo di nuova normativa e per un tempo ancora relativamente lungo dovranno essere adottate leggi di aggiustamento. Il problema concernente le forze di polizia è uno di quelli che affiorano in questo quadro: analoga questione sorgerà in riferimento al personale non docente nella legge delegata relativa alla disciplina della docenza universitaria. Pertanto, avverte il ministro Giannini, è inutile cercare in questa sede coerenze che non ci sono. Le misure all'esame daranno vita ad una legge non buona perchè piena di contraddizioni irresolubili, superate le quali, però, si potrà dar corso ad un nuovo e più razionale assetto del pubblico impiego.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Spinelli e Gargani.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE DELIBERANTE****« Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia, relativi alle vacanze nella carriera di concetto » (858)**

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Di Lembo. In via preliminare sottolinea che le norme in esame si collocano in quella linea di interventi intesi ad accelerare le procedure giudiziarie, lungo la quale la Commissione si è mossa con coerenza nel recente passato. In questo ordine di problemi il nodo centrale rimane quello della riforma del processo penale: non vanno peraltro sottovalutate le questioni di ordine organizzativo e strutturale, alla cui soluzione il disegno di legge in esame fornisce un valido contributo.

Sottolineati gli ampi vuoti tuttora esistenti nell'organico della carriera di concetto del Ministero di grazia e giustizia, illustra analiticamente la situazione venutasi a creare alla scadenza del termine di validità delle graduatorie dei concorsi distrettuali indetti sulla base delle norme di cui al decreto-legge n. 111 del 1978, convertito nella legge n. 271 del 1978. Ricordato che il proposto meccanismo di assunzione degli idonei si fonda su di una graduatoria unica nazionale, sottolinea l'opportunità dell'introduzione di un comma aggiuntivo in base al quale si renda esplicito che, per tutto quanto non previsto dalle norme in esame, si applicano le disposizioni del decreto-legge n. 111, dianzi citato.

L'integrazione, ad avviso del relatore, si rende necessaria per chiarire alcune possibili situazioni concernenti, in particolare, il momento dell'assunzione.

Concludendo, invita la Commissione a procedere in un esame favorevole del testo.

Il presidente De Carolis, nell'aprire la discussione generale, osserva che sarebbe opportuno portare a trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento il termine per la presentazione delle domande.

Il senatore Tropeano, dichiarato di condividere le osservazioni da ultimo fatte dal Presidente, rileva che il provvedimento va oggettivamente incontro ad esigenze di occupazione giovanile. Dopo aver raccomandato la possibilità di studiare qualche modifica che garantisca, nella maggior misura possibile, l'utilizzazione degli idonei nell'ambito delle regioni di rispettiva provenienza, pur concordando con la *ratio* del comma aggiuntivo proposto dal relatore, ritiene che la stessa finalità si potrebbe raggiungere agguinzando al primo comma, dopo le parole « per la formazione della graduatoria unica nazionale », le altre « e per l'assunzione ».

Il senatore Filetti si dichiara anch'egli d'accordo con i rilievi formulati dal presidente De Carolis; a suo avviso sarebbe anzi opportuno portare a 60 giorni il termine di presentazione delle domande. Richiamandosi poi ad una sua interrogazione relativa alla situazione di un altro concorso a 560 posti di impiegati di concetto, nella quale si invita il Governo, in via eccezionale, ad ammettere alla prova orale quanti abbiano superato con la sufficienza la prova scritta, si chiede se non sia possibile, nella stessa linea di interventi in cui si inseriscono le norme in esame, procedere, da parte del Governo, all'accoglimento della richiesta da lui avanzata nell'interrogazione in questione.

Il senatore Rosi preannuncia il proprio voto favorevole esprimendo anch'egli accordo con le indicazioni fatte dal relatore e dal Presidente.

Replicando agli intervenuti nella discussione generale il relatore Di Lembo fa osservare al senatore Tropeano che le norme in esame prevedono esplicitamente la possibilità per gli interessati di indicare le preferenze relative alla sede.

Si dichiara d'accordo per fare decorrere i termini per la presentazione delle domande entro 20 giorni dall'entrata in vigore, anziché dalla pubblicazione, del provvedimento; insiste per l'introduzione del comma aggiuntivo già illustrato nella relazione introduttiva.

Il sottosegretario Gargani dichiara che la Commissione ha colto pienamente lo spirito con il quale il Governo ha preparato il testo in esame: in sostanza si è trattato di porre rimedio alle gravi lentezze emerse nel corso dell'espletamento delle procedure concorsuali su base distrettuale, che non hanno consentito di utilizzare in modo efficace e rapido le graduatorie formate.

Dopo una breve precisazione del relatore, dichiara di non opporsi all'inserimento del comma aggiuntivo proposto dallo stesso relatore.

Preannuncia la possibilità che il Governo proponga un emendamento che estenda le disposizioni in esame anche agli altri concorsi di cui all'articolo 27 del citato decreto-legge n. 111 del 1978.

Il senatore Tropeano, a tal riguardo, osserva che un tale emendamento stravolgerebbe la portata limitata delle norme in esame, introducendo un precedente assai pericoloso.

Dopo che il presidente De Carolis ha nuovamente dato lettura dei due emendamenti presentati dal senatore Di Lembo (il secondo riprende in sostanza la proposta avanzata dallo stesso Presidente relativa alla decorrenza dei termini di presentazione delle domande entro 20 giorni dalla entrata in vigore del provvedimento), la Commissione approva entrambi gli emendamenti, rispettivamente, modificativi del primo comma e aggiuntivi di un nuovo comma, nonchè il disegno di legge nel suo articolo unico, come modificato con gli emendamenti accolti.

IN SEDE REFERENTE

«Abolizione della rilevanza penale della causa d'onore» (112), d'iniziativa della senatrice Ravaioli Carla ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 20 gennaio 1980).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 aprile 1980. Il sottosegretario Gargani, riconfermato in via generale che il Governo intende rimettersi ai deliberati della Commissione in ordine alla soluzione del delicato problema in esame, fa presente che la nuova formulazione dell'articolo 578, proposta dal relatore, senatore Gozzini, non fa venir meno l'orientamento preferenziale del Governo per una soluzione che mantenga come figura autonoma il reato di infanticidio e feticidio commessi dalla madre, sia pure in particolari circostanze. Il testo proposto, prosegue l'oratore, si presta inoltre a rilievi critici per quanto riguarda la diversità di trattamento che si verrebbe ad introdurre per i concorrenti nel reato, con connessi dubbi di incostituzionalità, in ordine alle modalità con cui opererebbe l'attenuante specifica la cui efficacia, in contrasto con i principi sistematici del nostro ordinamento penale, sarebbe subordinata al previo accertamento della sussistenza delle attenuanti generiche e in ordine all'impossibilità di concedere la libertà provvisoria.

Sulle osservazioni fatte dal sottosegretario Gargani si apre un ampio dibattito nel quale intervengono, a più riprese, i senatori Riccardelli, Recupero, Lugnano e Giglia Tedesco.

Il senatore Riccardelli dichiara di ritenere infondate le preoccupazioni espresse dal sottosegretario Gargani: in particolare non vi sarebbero elementi per censure di incostituzionalità, in quanto il diverso trattamento penale assume a proprio fondamento una differenziazione reale delle situazioni di fatto, la cui valutazione è rimessa alla sola discrezionalità del legislatore. Per quanto riguarda il divieto di concessione della libertà provvisoria si tratta, a suo avviso, di un problema politico e non tecnico, che po-

trebbe essere risolto con una esplicita deroga alle previsioni della « legge Reale ».

Il senatore Recupero osserva che la *ratio* del testo proposto intende esprimere un riconoscimento qualificato della specifica situazione, di abbandono materiale o morale, in cui può venirsi a trovare la madre che ha cagionato la morte del neonato.

Il senatore Lugnano dichiara che nella redazione del testo occorrerebbe darsi carico della particolare responsabilità dei concorrenti nella commissione di questo reato, responsabilità a cui dovrebbe far riscontro uno specifico rilievo penalistico.

La senatrice Giglia Tedesco osserva che il problema centrale, di politica del diritto, più volte emerso nel corso della discussione, rimane a suo avviso quello della inammissibilità della permanenza nel nostro codice di una autonoma rubrica che disciplini l'infanticidio.

Sottolinea poi che il problema della libertà provvisoria va riconsiderato complessivamente e non può essere affrontato con deroghe singolari.

Ricorda infine che la questione sostanziale da cui ha preso le mosse la normativa in esame è quella di consentire una applicazione dell'articolo 62-*bis* del codice penale con un'ulteriore riduzione di pena che permetta al magistrato di scendere al di sotto dei 14 anni.

A tal riguardo il senatore Lugnano è dell'avviso che la pena non dovrebbe comunque essere inferiore ad anni 10.

Il relatore Gozzini osserva che se si accoglie tale ultima impostazione occorre conseguenzialmente stabilire che la pena di cui all'articolo 575 del predetto codice può essere diminuita in misura non eccedente la metà, anziché i due terzi, come proposto nel testo redatto dal relatore.

Il presidente De Carolis concorda pienamente con tale osservazione del relatore.

Il senatore Filetti propone di reinserire un comma aggiuntivo il quale espliciti che ai concorrenti si applicano le disposizioni previste dall'articolo 575 e seguenti del codice penale.

Dopo un ulteriore dibattito, sui problemi del limite minimo della pena e dell'incongren-

za tecnica di una eventuale perplicitazione che l'attenuante non si applica quando ricorra una delle circostanze di cui ai numeri 1, 2 e 4 dell'articolo 61 dello stesso codice, nel quale intervengono i senatori Lugnano, Riccardelli, Filetti, Giglia Tedesco e il relatore Gozzini (che, in particolare, sottolinea la maggiore responsabilità morale dei concorrenti nel reato rispetto alla madre, di cui si riconosce la particolare situazione di isolamento), il presidente De Carolis, pone ai voti la nuova formulazione dell'articolo 2 del disegno di legge, sostitutivo dell'articolo 578 del codice penale, quale proposta dal relatore Gozzini alla luce delle indicazioni emerse nel dibattito; il testo, accolto all'unanimità dalla Commissione, sotto la rubrica (circostanza attenuante), stabilisce che la pena di cui all'articolo 575 può essere diminuita in misura non eccedente la metà per la madre che ha cagionato la morte del neonato immediatamente dopo il parto, o del feto durante il parto, quando le circostanze di cui all'articolo 62-*bis* abbiano avuto, in relazione alle condizioni di abbandono materiale o morale in cui il parto è avvenuto, incidenza determinante sulla commissione del fatto. In ogni caso la pena non può essere inferiore ad anni 10.

Ai concorrenti si applicano le disposizioni previste dall'articolo 575 e seguenti del codice penale.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Gozzini di riferire favorevolmente all'Assemblea, proponendo il testo accolto.

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (134), d'iniziativa dei senatori Bussetti ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (290), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (347), d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del presidente De Carolis la Commissione delibera di dare mandato ad una apposita Sottocommissione, costituita da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, da designarsi successivamente, di

procedere ad un esame preliminare dei tre disegni di legge e al loro eventuale coordinamento in un testo unificato da presentare alla Commissione plenaria.

QUESTIONE DI COMPETENZA

Su proposta del presidente De Carolis la Commissione dà mandato allo stesso Presidente di sollevare presso la Presidenza del Senato questione di competenza per i disegni di legge nn. 581, 582 e 583, assegnati

per l'esame primario alla Commissione affari costituzionali. Infatti, a giudizio del Presidente, condiviso dalla Commissione, i disegni di legge in questione, concernono profili della giurisdizione amministrativa, con ripercussioni dirette sugli ambiti della competenza della giurisdizione ordinaria, che coinvolgono problemi rientranti, a pieno titolo, nella competenza primaria della Commissione giustizia.

La seduta termina alle ore 12,25.

DIFESA (4*)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Schietroma ricorda che nell'ambito dell'indagine conoscitiva la Commissione proseguirà, nel corrente mese, le visite di scuole e accademie militari.

Dopo aver dato cenno di alcune visite che saranno compiute entro il mese di maggio in territorio nazionale, il presidente Schietroma dà lettura del programma concordato con le rappresentanze italiane all'estero per il sopralluogo che sarà effettuato in Germania, Olanda e Belgio dall'11 al 19 giugno.

Fa presente che da tale programma risulta eliminata, al fine di ridurre il periodo della permanenza all'estero, la visita a istituzioni militari della città tedesca di Monaco, precedentemente prevista dal programma concordato.

Il presidente Schietroma propone quindi di modificare la composizione della Sottocommissione incaricata dell'esame della relazione governativa sulle Accademie militari e della documentazione relativa all'indagine predetta. La proposta è accolta e della Sottocommissione, presieduta dal senatore Giust, vengono chiamati a far parte i senatori Boldrini, Della Porta, De Zan, Finestra, Lepre, Margotto, Oriana, Pala, Pasti, Pechioli e Tolomelli.

Su proposta del presidente Schietroma, e dopo interventi dei senatori Corallo — che si fa carico dell'opportunità che il Governo riferisca sull'attuazione della legge relativa

alla costruzione di alloggi di servizio per il personale militare, al fine di una visione globale del problema — e Oriana e del sottosegretario Ciccardini (osserva che si dovrà pensare di rinvenire una pluralità di soluzioni atte a risolvere nel miglior modo la diversità delle situazioni concrete, tenendo anche conto delle difficoltà sollevate dai problemi di carattere urbanistico), viene istituita una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato dei disegni di legge nn. 351, 475 e 717, relativi al problema degli alloggi per il personale militare. Tale Sottocommissione, presieduta dal relatore De Zan, risulta composta dai senatori Corallo, Fal-lucchi, Finestra, Lepre, Montale, Oriana, Pasti e Tolomelli.

Il sottosegretario Ciccardini dà infine assicurazioni al senatore Corallo ed al presidente Schietroma che il Ministro della difesa ha intenzione di incontrare entro breve termine la Commissione, onde avere con essa uno scambio di vedute sui problemi generali del Ministero e su alcune specifiche questioni di particolare rilevanza.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la composizione del collegio medicolegale del Ministero della difesa » (311)

(Rinvio del seguito della discussione).

Viene ripreso il dibattito, sospeso il 23 aprile scorso (e aggiornato il 30).

Il relatore De Zan riferisce su alcuni contatti avuti con la Commissione bilancio al fine di una revisione del parere contrario trasmesso sugli emendamenti presentati dal Governo; segue un breve intervento del sottosegretario Ciccardini e il seguito della discussione è rinviato.

« Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari » (262)

(Seguito della discussione e rinvio).

Il sottosegretario Ciccardini, sciogliendo la riserva espressa nella seduta del 30 aprile,

comunica talune prime valutazioni del Governo sulle conseguenze derivanti dalla impostazione che la Commissione sta dando al provvedimento con gli articoli già approvati e gli emendamenti preannunciati.

L'oratore fa presente in particolare l'esigenza di rivedere la legge di avanzamento ad evitare che siano promossi sottotenenti di vascello o tenenti dell'aeronautica militare coloro che devono ancora completare i corsi di studio; e di valutare inoltre la situazione che si determinerebbe nei riguardi dei sottotenenti del ruolo naviganti che abbiano perso l'attitudine al volo o non superino il corso di studio, nonchè nei riguardi dei frequentatori dell'Accademia di sanità che non riescano a conseguire la laurea.

Il sottosegretario Ciccardini conclude chiedendo un adeguato rinvio al fine di consentire l'approfondimento della problematica accennata.

La richiesta è accolta e il seguito della discussione è rinviato.

« Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (618)

(Discussione e approvazione).

Dopo una breve illustrazione del disegno di legge, il senatore Fallucchi propone due emendamenti tendenti a raddoppiare il previsto aumento del contributo dello Stato nonchè a correlare per il futuro l'intervento finanziario dello Stato con la definizione del piano generale di sistemazione degli impianti e di definizione dell'attività dell'istituto, previsto dalla legge n. 614 del 1979.

Dopo un intervento del sottosegretario Ciccardini che esprime alcune perplessità sul secondo emendamento, intervengono nella discussione i senatori Oriana, Margotto e Lepre, che esprimono il loro favore al disegno di legge e la preoccupazione che gli emendamenti proposti dal relatore possano ritardarne l'iter per l'esigenza di acquisire la copertura finanziaria della maggior spesa.

Il relatore Fallucchi ritira gli emendamenti presentati.

Il rappresentante del Governo accoglie quindi il seguente ordine del giorno:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 618, concernente " Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale ",

impegna il Governo a predisporre un nuovo piano generale di sistemazione degli impianti e di definizione dell'ambito di attività dell'Istituto stesso, come previsto dall'articolo 1 della legge 23 novembre 1979, n. 614, reperendo contestualmente adeguati finanziamenti.

(0/618/1/4) FALLUCCHI, DE ZAN, LEPRE, SIGNORI, MARGOTTO »

Vengono quindi successivamente approvati senza modifiche i due articoli del disegno di legge ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Agevolazioni per il conseguimento di titoli professionali marittimi da parte del personale degli equipaggi di unità navali dell'Aeronautica militare » (691), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Fallucchi, osservando che il disegno di legge tende ad equiparare il trattamento del personale appartenuto agli equipaggi delle unità navali in dotazione all'Aeronautica militare a quello dell'altro personale militare posto nelle medesime condizioni. L'utilizzazione ai fini civili dei brevetti in tal modo conseguiti è, ad avviso del relatore, alquanto remota, soprattutto a causa dell'età avanzata del personale al quale tali brevetti vengono conferiti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Margotto dichiara la contrarietà del Gruppo comunista, del resto già manifestata alla Camera dei deputati, al provvedimento all'ordine del giorno. Ciò per un duplice ordine di motivi. Da una parte infatti si ammetterebbe con legge dello Stato

la possibilità che del personale statale, anche in quiescenza, possa svolgere una doppia attività lavorativa, dall'altra tale svolgimento di duplice attività è in contrasto con la grave situazione di cronica disoccupazione esistente nel Paese. È quindi inopportuno allargare una precedente situazione, basata su un'obiettivo ingiustizia.

Il senatore Signori, pur facendosi carico delle preoccupazioni avanzate dal senatore Margotto, si dichiara invece favorevole alla approvazione del disegno di legge.

Replica il relatore Fallucchi, che auspica un'unanime convergenza a favore del disegno di legge, osservando altresì che pare opportuno dare un adeguato riconoscimento alla preparazione professionale del personale in esso contemplato, dopo aver rammentato che il provvedimento si basa sostanzialmente su motivazioni eque.

Il sottosegretario Ciccardini ribadisce la posizione del Governo, favorevole all'approvazione del disegno di legge, e invita il senatore Margotto a superare la propria posizione di contrarietà. Ricorda quindi che il provvedimento risponde a criteri di equità, e non è atto in sé a creare problemi di occupazione, trattandosi di un settore di alta specializzazione dove si registra un *surplus* di domanda di lavoro. Invita infine a considerare come l'età di collocamento a riposo del personale militare sia ben differente rispetto a quella del restante personale statale.

Posto quindi ai voti, è approvato l'articolo unico del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (253)

(Rinvio del seguito dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso il 6 marzo.

I senatori Margotto e Tolomelli presentano alcuni emendamenti tendenti a riformulare l'articolo 1 e ad inserire nel disegno di legge tre nuovi articoli.

Su proposta sia del relatore De Zan — che si fa carico delle perplessità avanzate nella precedente legislatura dalla 1^a Commissione permanente in merito all'istituzione di nuovi enti e dei problemi relativi al controllo della loro gestione contabile — sia del presidente Schietroma, la Commissione concorda di far pervenire gli emendamenti presentati alla 1^a ed alla 5^a Commissione, affinché esse possano esprimere il loro parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 maggio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO*Interviene il ministro delle partecipazioni statali De Michelis.**La seduta inizia alle ore 10,45.***COMUNICAZIONI DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il presidente De Vito sottolinea che la seduta odierna è finalizzata all'esame dei provvedimenti concernenti i fondi di dotazione degli enti di gestione all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Il ministro De Michelis esordisce insistendo sul ruolo particolare e rilevante che il sistema delle Partecipazioni statali riveste nell'ambito della situazione economica generale del Paese: per tale motivo il Governo è intenzionato ad attivare tutti gli strumenti possibili, sia legislativi che amministrativi, per ricondurre alla massima efficienza la presenza pubblica nell'economia. Il punto di partenza imprescindibile è pertanto quello di una riforma del sistema delle Partecipazioni statali che per la complessità da esso assunta non può non contemplare vari ordini di provvedimenti. Il primo di questi è un provvedimento di riforma del Ministero delle partecipazioni statali, sorto in un contesto completamente diverso da quello attuale e certamente non più corrispondente alle esigenze operative che si pongono attualmente al responsabile di Governo per la politica dell'imprenditoria pubblica. Altro ordine di problemi è quello della riforma e della ristrutturazione degli statuti degli enti di gestione, anch'essi elaborati in epoche suc-

cessive e tra loro diverse, in un contesto economico caratterizzato da problemi e da esigenze non comparabili con quelle odierne. Infine necessitano provvedimenti riguardanti il riassetto delle Partecipazioni statali nella loro organizzazione interna, problema questo il cui studio è già stato avviato dal precedente Ministro con un documento consegnato alla Commissione in concomitanza con la scadenza del proprio incarico ed al quale il ministro De Michelis ritiene ci si possa utilmente riportare per la soluzione del problema.

Il Ministro delle partecipazioni statali ricorda quindi che il riassetto del sistema è impostato in vario modo, secondo diverse filosofie, ognuna delle quali certamente opinabile in larga misura; in realtà l'unico dato di fatto sicuro è che gli interventi da porre in essere sono da calare in una realtà esistente, frutto di stratificazioni storicamente succedutesi nel tempo e che qualsiasi soluzione si voglia adottare del problema non può essere studiata come se si partisse da zero. L'obiettivo finale è comunque quello di rendere il sistema delle Partecipazioni statali il più coerente possibile con la realtà economica del Paese.

Passando ad esaminare i problemi operativi il ministro De Michelis afferma che il punto di partenza non può non essere costituito da un esame dei programmi pluriennali degli enti: si arriva così al problema centrale del risanamento finanziario che deve essere studiato sotto il punto di vista qualitativo non meno che sotto il profilo quantitativo. Bisogna infatti essere sicuri che i finanziamenti da porre in essere siano deliberati con la consapevolezza della loro concreta efficacia, ripensando pertanto le cause che sono a monte delle situazioni di indebitamento createsi e valutando nella loro effettiva consistenza gli oneri impropri che agli enti di gestione vengono accollati. In questa direzione il Governo pensa ad una serie di atti di puntuale adempimento della

normativa vigente in materia di certificazione di bilanci e di costituzione degli organi societari. A tal proposito ricorda come il Governo abbia provveduto a risolvere sollecitamente il problema della dirigenza dell'ENI e assume impegno a procedere con pari sollecitudine alla nomina del vice presidente dell'IRI e del Consiglio di amministrazione dell'EFIM, da tempo scaduto.

Tra i problemi più urgenti da risolvere sono all'attenzione del Governo quelli della industria automobilistica e dell'industria chimica. Per la prima il ministro De Michelis ricorda che l'Alfa Romeo ha messo a punto un accordo di *joint venture* con la casa giapponese Nissan; tale accordo è all'esame del Governo il quale non può non inquadrare il problema dell'Alfa Romeo nel più ampio contesto dell'industria dell'auto. Per tale motivo la valutazione dell'accordo deve essere comunque fatta con riferimento ad un quadro generale che non può peraltro essere costituito dal piano di settore previsto dalla legge di riconversione industriale perchè i tempi operativi dell'Alfa Romeo non lo consentono. L'IRI presenterà, al massimo entro quindici giorni, il piano strategico dell'Alfa Romeo di modo che il Governo possa pronunciarsi su tutta la questione entro 4-5 settimane, prendendo le decisioni che si riterrà più opportuno assumere senza partire da posizioni preconcrete di favore o di sfavore. Il ministro De Michelis ritiene comunque che una pronta decisione su tale materia possa valere anche come segnale all'interno del sistema delle Partecipazioni statali della concreta volontà del Governo di farsi carico dei problemi del sistema.

Per quanto riguarda l'industria chimica il Ministro delle partecipazioni statali afferma di ritenere imprescindibile arrivare ad un coordinamento della presenza pubblica nel settore chimico, delineando due poli di concentrazione: uno privato facente capo alla Montedison ed uno pubblico situato all'interno dell'ENI.

Particolare attenzione, afferma infine il Ministro, verrà rivolta al problema dello sviluppo del Mezzogiorno: si è pertanto orientati a concepire una sorta di impegno straordinario che veda concentrati gli sforzi del-

l'impresa pubblica su tre fondamentali obiettivi: l'area metropolitana di Napoli, la Calabria, la Lucania.

Il ministro De Michelis conclude il proprio intervento insistendo sulla necessità di pervenire ad una rapida deliberazione dei fondi di dotazione degli enti di gestione, condizione imprescindibile perchè i programmi di sviluppo e le ipotesi di riforma, sulla cui necessità tutti dichiarano di concordare, trovino reale possibilità di pratica applicazione.

Segue il dibattito.

Il senatore Carollo chiede al ministro De Michelis se il Governo intende sottolineare il proprio impegno meridionalista, arrivando ad una modifica dei piani di sviluppo già elaborati dagli enti, che, sotto tale aspetto, possono essere giudicati assolutamente insufficienti. Circa il problema dei rapporti tra Governo, Ministero delle partecipazioni statali ed enti, sollevato dal Ministro in termini di prospettive di riforma, si chiede se tale riforma avverrà, secondo quanto è successo negli ultimi tempi, nel corso della vicenda della nomina del presidente dell'ENI. Ricorda il ritardo intercorso tra il tempestivo parere parlamentare sulla nomina dell'ingegner Egidi e il decreto definitivo di nomina e chiede al Ministro le ragioni di tale ritardo, citando la lettera in data 14 aprile firmata dall'ingegner Egidi; prospetta pertanto l'eventualità che sulla questione abbia pesato in realtà la decisione da prendere per la SOGAM, decisione che veniva a maturare al di fuori degli organi di competenza, quale appunto la giunta esecutiva dell'ENI. Si chiede quindi se gli organi statutari previsti dalla legge costituiscano valido filtro per le decisioni operative da assumere o non debbano invece soccombere di fronte a posizioni maturate in altra sede. Ricorda al proposito quanto avvenuto nel 1978 per la società SOCOMAL, con una decisione di assunzione di garanzia fidejussoria da parte dell'ENI per 50 miliardi, avvenuta al di fuori di ogni norma di legge e di statuto.

Afferma infine che nel momento di chiedere importanti stanziamenti a favore del sistema delle partecipazioni statali bisogna sapere entro quali strutture si vanno ad

immettere questi finanziamenti e con quale rispetto dei rispettivi poteri istituzionali.

Il ministro De Michelis precisa al proposito che la data di insediamento dell'ingegner Egidi, al primo maggio, fu concordata con il medesimo in ragione dell'approvazione del bilancio dell'Ente, che lo stesso ingegner Egidi richiese fosse firmato dal suo predecessore che ne era responsabile. Infine ricorda che in costanza di crisi di governo si è proceduto soltanto alle nomine commissariali, rese necessarie ed indilazionabili in ragione di situazioni giuridicamente rilevanti sotto il profilo del diritto commerciale.

Il Ministro precisa infine che l'ingegner Egidi avrebbe potuto rinunciare alla presidenza dell'Ente sin dal mese di aprile essendo pienamente informato delle direttive che il Governo intende seguire per la soluzione del problema chimico, direttive la cui titolarità rivendica pienamente al Governo, che comunque ha dichiarato sempre che gli orientamenti in questione sarebbero stati sottoposti agli organi statutari, senza alcun fatto compiuto.

Il senatore Carollo replica per precisare che non è tanto importante la data del 1° maggio quanto il fatto che si è voluto creare un interregno ingiustificato di un mese durante il quale, alle spalle di una giunta inesistente, il potere politico ha tentato di compiere atti che non gli competevano.

Seguono precisazioni del ministro De Michelis e dei senatori Carollo e Colajanni; quindi il senatore Milani interviene affermando che il Ministro ha parlato per titoli, enunciando una serie di problemi senza indicazione concreta di soluzione, il che conferma la sostanziale carenza di programma dell'attuale Governo. Ricorda l'impegno a fornire entro il mese di maggio l'edizione definitiva dei piani degli enti: l'inadempienza si ripercuote sul concreto operare del Parlamento che dovrebbe, a partire da domani, deliberare sui fondi di dotazione senza sapere verso quali obiettivi finanziari, operativi e di investimento ci si muoverà nel sistema delle partecipazioni statali. Si chiede pertanto, sulla base dell'esposizione

del Ministro, su cosa debba discutere e deliberare il Parlamento.

Oltre ai problemi finanziari ritiene insoddisfacente anche quanto detto in materia di riassetto: problema ormai per il quale bisogna entrare nel merito in modo concreto, abbandonando le enunciazioni generiche.

Si occupa quindi del problema delle nomine sottolineando l'inopportunità politica delle proposte avanzate, il cui difetto di origine risale alla spartizione operata un anno fa con la nomina di Sette, Mazzanti e Fiacavento rispettivamente alla testa dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, che costituì uno dei non minori eventi nella rottura della maggioranza di solidarietà democratica.

Il senatore Milani chiede poi che il Ministro chiarisca meglio il proprio orientamento per il settore chimico, per il quale vi è bisogno di chiarezza e di unità nella presenza pubblica. Successivamente egli dichiara di non condividere l'opinione del Ministro, espressa in altra sede, di un intervento del Governo nella nomina dei direttori o dei dirigenti delle Partecipazioni statali: il ruolo del Governo e del Parlamento sono chiaramente limitati alla nomina dei massimi dirigenti, nel rispetto poi dell'autonomia gestionale degli enti. Chiede da ultimo se risponde a verità la notizia della nomina dell'ingegner Ammassari a direttore generale dell'ENI, alla quale si dichiara decisamente contrario.

Il senatore Ferrari-Aggradi ritiene inopportuno nella sede attuale un discorso che entri nel merito dei problemi: occorre piuttosto intendersi sui principi generali della continuità dell'azione governativa e della coerenza alle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio che ha delineato un quadro ben preciso della situazione economica entro la quale agire. Tenuto conto di tale quadro bisogna peraltro considerare la mancanza di finanziamento della quale hanno sofferto le partecipazioni statali, che rischia di condurre ad una totale paralisi, come del resto la stessa Commissione bilancio riconobbe, in sede di esame della legge finanziaria, approvando un apposito emendamento al fondo speciale ed assumendo l'impegno di varare un piano triennale

per il risanamento della presenza pubblica nell'economia.

Il senatore Rebecchini dichiara di apprezzare la relazione del Ministro anche per l'attenzione prestata ai problemi di carattere organizzatorio ed istituzionale. Ritiene al proposito che si inquadra in tale contesto l'iniziativa di una indagine conoscitiva già allo studio della Commissione.

Afferma quindi che la Commissione potrebbe decidere immediatamente per i provvedimenti più urgenti di finanziamento, deliberando con urgenza l'apporto ai fondi di dotazione per il 1979 e rinviando il provvedimento di portata triennale all'approfondimento che la Commissione esperisca in sede di indagine. Dopo aver richiesto maggiori ragguagli in tema di chimica, chiede di sapere se l'accordo tra l'Alfa Romeo e la Nissau sia, in ipotesi, limitato agli aspetti produttivi tipici di un *joint-venture* o non possa anche interessare la rete commerciale dell'Alfa Romeo, configurando una vera e propria penetrazione nel mercato con veicoli di completa fabbricazione estera.

Il senatore Napoleoni rileva che il Ministro non ha toccato quello che a suo avviso è il problema di maggior momento: la discrepanza tra il fabbisogno finanziario indicato tra gli enti di gestione e le disponibilità offerte dal bilancio dello Stato in concreto.

Ritiene che il Ministro delle partecipazioni statali debba chiarire il proprio avviso sul problema che è in realtà un problema di allocazione di risorse, e per il quale il Governo deve indicare al Parlamento se non le cifre nel loro esatto ammontare almeno i criteri secondo i quali intende agire.

Tratta quindi del problema dell'autonomia degli enti di gestione affermando che la mancata indipendenza del *management* del sistema delle partecipazioni statali è una delle non ultime cause del dissesto finanziario attuale; essa è infatti all'origine di una serie di scelte e di operazioni impostate dal potere politico sulle quali la dirigenza degli enti non ha voluto o potuto manifestare il sindacato tecnico che le compete, indicando cosa si può o non

si può fare e con quali mezzi; dopo di che certe situazioni di dissesto e di indebitamento diventano inevitabili.

Il senatore Ripamonti condivide l'impostazione data dal ministro De Michelis con l'attenzione prestata ai problemi di riassetto del sistema, per i quali chiede che non si intervenga senza una consultazione del Parlamento.

Chiede quindi che dei problemi finanziari del sistema delle Partecipazioni statali si possa cogliere la volontà di soluzione del Governo in occasione dell'approntamento del bilancio di assestamento. Fa infine notare come per il problema delle nomine sia di rilievo pregiudiziale che il Parlamento ottenga dal Governo un'informazione completa ed esauriente su quanto avviene.

Il senatore D'Amelio prende atto con soddisfazione dell'impegno meridionalistico espresso dal Ministro, di particolare rilievo tenendo conto della caduta degli investimenti registrata nel Mezzogiorno nell'ultimo decennio.

Il senatore Spano sottolinea che i problemi delle Partecipazioni statali risalgono a comportamenti ed eventi sui quali è necessaria una riflessione critica da parte di tutte le parti politiche e delle forze sociali: ritiene poi di dover dare atto al Ministro di aver rispettato l'impegno di provvedere alla ricomposizione del vertice dell'ENI entro i brevi tempi promessi.

Ha quindi la parola, per una replica, il ministro De Michelis. Egli sottolinea la necessità di esaminare i vari problemi in modo coordinato e globale: a tal proposito intende muoversi partendo dalle relazioni affrontate dal suo predecessore sui problemi delle Partecipazioni statali e del Ministero.

Dichiara quindi che la rivalutazione dei piani pluriennali degli enti è allo studio del Ministero in accordo con il Ministro del bilancio che sta approntando entro tempi brevi un documento globale di politica economica.

Per il problema delle nomine afferma che non vi sarà alcuna ingerenza del Governo su nomine che formalmente spettano agli enti di gestione: dichiara pertanto che il pro-

blema della direzione generale dell'ENI verrà risolto in piena autonomia dall'Ente che adotterà tale modello organizzativo se e per i motivi che riterrà opportuni.

Respinge quindi le illazioni avanzate da più parti sulle nomine recentemente avvenute che non possono essere interpretate in chiave di pura lottizzazione secondo criteri politici essendo cadute su persone di sicura e conclamata competenza. Il Governo comunque al momento di perfezionare le nomine indicherà quelle che ritiene debbano essere le linee di rilancio dell'ENI onde fugare ogni interpretazione distorta di quanto avvenuto.

Per il riassetto del settore chimico afferma che l'ipotesi di lavoro sulla quale ci si muove è quella di decidere in primo luogo se arrivare o meno ad un coordinamento della presenza pubblica nella chimica, in caso di risposta positiva occorre decidere quindi se tale polo di coordinamento debba o meno essere all'interno dell'ENI ed in caso affermativo con quali forme. Fornisce quindi assicurazione al senatore Rebecchini che il Governo valuta attentamente la possibilità che un eventuale accordo tra l'Alfa Romeo e la Nissan possa trovare un ambito operativo diverso da quello per il quale era stato originariamente concepito, in particolare per quanto concerne possibili risvolti commerciali.

Il ministro De Michelis conclude il proprio intervento sottolineando l'urgenza che i provvedimenti concernenti i fondi di dotazione rivestono per la vitalità del sistema delle Partecipazioni statali; si raccomanda pertanto alla Commissione per un esame il più sollecito possibile.

Il presidente De Vito dopo aver ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione effettuata, sottolinea lo spirito di collaborazione che anima la Commissione, la quale non ha ultimato l'esame dei provvedimenti in questione per ragioni ad essa estranee; assicura comunque che i disegni di legge relativi sono all'ordine del giorno per la seduta di domani.

La seduta è sospesa alle ore 15 e viene ripresa alle ore 18,20.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI PARTECIPAZIONI STATALI

Il presidente De Vito afferma che, alla luce dei lavori svolti sinora in materia di fondi di dotazione nonché della esposizione del ministro De Michelis, emerge la opportunità di promuovere una indagine conoscitiva che abbia come oggetto l'attuale situazione della presenza dello Stato nella economia, verificando la congruità delle strutture e degli assetti organizzativi in atto. Ricorda che tale argomento è stato tra l'altro trattato dall'ex ministro Lombardini in una relazione inviata alla Commissione e dall'attuale Ministro richiamata nella seduta di stamani.

Le audizioni potrebbero comprendere sedute interessanti i presidenti degli enti di gestione, le rappresentanze sindacali, le associazioni dei dirigenti, la Banca d'Italia e, qualora si ricomprenda il Mezzogiorno, anche i presidenti delle regioni meridionali, nonché il presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Circa la richiesta del Gruppo comunista di una audizione sul problema dell'auto, da effettuare in sede congiunta con la Commissione industria, il presidente De Vito manifesta qualche perplessità sull'opportunità di una simile iniziativa, che potrebbe meglio essere ricondotta nell'ambito della progettata indagine sulle partecipazioni statali.

Il senatore Romeo, favorevole all'indagine proposta dal presidente De Vito, chiede che per il problema dell'auto il Presidente stesso prenda contatto con il Presidente della Commissione industria per concertare la soluzione che meglio si adatti ai lavori della Commissione.

Il senatore Milani raccomanda, in primo luogo, che la decisione di dare inizio all'indagine trovi un consenso convinto da parte di tutti i Gruppi parlamentari. In ordine al problema dei tempi di svolgimento la questione centrale è, a suo avviso, costituita dai temi che si intende porre al centro del programma dei lavori; se il problema di fondo è quello del cosiddetto riassetto, istituzionale ed organizzativo, del si-

stema, la Commissione non dovrebbe avere preoccupazioni di durata, trattandosi di temi che per le loro implicazioni generali richiedono un approfondimento disteso ed esauriente; se invece si intende collegare l'indagine ai programmi pluriennali, i cui profili finanziari sono all'esame della Commissione, insorge allora — prosegue il senatore Milani — qualche elemento di perplessità politica in ordine alla possibile incidenza negativa che l'indagine potrebbe avere su una rapida decisione sui provvedimenti all'esame della Commissione. Deve cioè risultare chiaro che i tempi dell'indagine non dovranno costituire alcun intralcio ad una sollecita definizione dei disegni di legge concernenti i fondi di dotazione. Infine, nel quadro delle possibili audizioni, appare — a suo parere — indispensabile l'acquisizione del punto di vista dell'ex ministro Lombardini, in qualità di esperto, in quanto autore dell'unico elemento concreto di elaborazione, a disposizione del Parlamento, sul problema del riassetto istituzionale ed organizzativo.

Il senatore Ripamonti si dichiara senz'altro favorevole allo svolgimento dell'indagine, proponendo di dare mandato all'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi, di definire, sulla base degli elementi emersi dall'odierno dibattito, il programma da sottoporre alla Presidenza del Senato per il richiesto consenso.

Il presidente De Vito sottolinea che la progettata indagine conoscitiva, per il respiro generale che ad essa si intende imprimere, dovrà seguire tempi e modalità di svolgimento assolutamente non collegati agli impegni che la Commissione deve assolvere sui provvedimenti legislativi al suo esame.

Ciò peraltro consentirà, ove in un prosieguo di tempo ci si dovesse trovare di fronte a specifiche proposte del Governo su temi organizzativi ed istituzionali, di avvalersi di uno spettro più ampio ed articolato di stru-

menti regolamentari, da utilizzare flessibilmente in funzione delle esigenze conoscitive che si porranno concretamente alla Commissione. In questo senso la proposta d'indagine rappresenterà uno strumento ulteriore a disposizione della Commissione per decidere, puntualmente e tempestivamente, ma con piena cognizione di causa, sulle questioni deferite alla sua competenza primaria.

Il senatore Colella raccomanda di definire con precisione i limiti contenutistici dell'indagine per evitare il rischio di fornire al Ministro delle partecipazioni statali un alibi per eventuali rinvii o ritardi nella definizione delle questioni di assetto organizzativo, sulle quali egli ha invece stamani preannunciato iniziative in tempi brevi.

Il presidente De Vito fornisce ancora assicurazioni al senatore Colella circa l'assoluta autonomia dello svolgimento dell'indagine, rispetto alle eventuali questioni sulle quali la Commissione si troverà ad essere chiamata a deliberare e per le quali l'indagine stessa si porrà come un elemento di stimolo per decisioni più consapevoli e tempestive.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Ripamonti, Milani e Colella, la Commissione dà mandato al Presidente di formalizzare, in un apposito Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, la proposta di programma in base alla quale chiedere al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione allo svolgimento dell'indagine.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente De Vito avverte che la seduta di domani, anziché alle ore 10, avrà inizio alle ore 12, per consentire ad alcuni membri della Commissione di partecipare alla concomitante seduta della Commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale.

La seduta termina alle ore 19,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Venanzetti e per i trasporti Miroglio.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, relativo all'attribuzione dei contributi di sorveglianza governativa, dovuti dai concessionari di pubblici servizi di trasporto, di cui alla legge 9 marzo 1949, n. 106** » (379)

(Seguito della discussione e approvazione).

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 12 marzo.

Il sottosegretario Miroglio fornisce i dati richiesti dal senatore Bonazzi: i contributi in questione forniscono all'Erario un gettito di circa 330 milioni di lire. Con la diversa ripartizione proposta nel disegno di legge in esame, resterebbero di pertinenza dello Stato circa 90 milioni, mentre il restante sarebbe devoluto alle regioni e agli enti locali.

Il senatore Bonazzi, rilevata la limitatezza dell'ammontare in questione, osserva che la nuova ripartizione proposta risponde ad equità, e manifesta quindi il consenso del Gruppo comunista sul disegno di legge numero 379.

La Commissione approva i due articoli e quindi il disegno di legge nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento del credito agrario** » (409), d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Riordino del credito agrario** » (548), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri

« **Nomina di rappresentanti dei coltivatori diretti e degli agricoltori nei consigli di Amministrazione degli istituti di credito agrario, di cui agli articoli 13, 14 e 18 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, e modifiche alla composizione del comitato di amministrazione del Fondo interbancario di garanzia, di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonchè integrazioni allo stesso articolo 36** » (800), d'iniziativa del senatore Truzzi

« **Destinazione di una quota dei flussi monetari al credito agrario** » (801), d'iniziativa del senatore Truzzi

(Esame e rinvio).

Il relatore Beorchia riferisce sui disegni di legge in titolo, integrando le osservazioni brevemente svolte sul disegno di legge n. 409 nella seduta del 28 febbraio.

Premette che i disegni di legge n. 409 e 548 si pongono quali riordinamenti organici del credito agrario, intendendo sostituire la superata legislazione del 1928, rimediare all'eccessivo sovrapporsi di norme legislative, successivamente intervenute, e da ciò cogliere anche l'occasione per introdurre innovazioni, particolarmente avendo presenti le nuove competenze regionali, i compiti intesi a facilitare l'accesso degli agricoltori al credito.

Illustra quindi in dettaglio gli articolati dei due disegni di legge, soffermandosi a chiarirne le diversità. In particolare osserva come il disegno di legge n. 548, a differenza dell'altro, si occupi diffusamente del rapporto fra Stato e Regioni e dei compiti delle Regioni in materia di credito agrario, compiti configurati sempre in stretta correlazione con la programmazione regionale (articoli da 2 a 7 del disegno di legge). In particolare si attribuisce alla regione la determinazione delle misure del concorso nel pagamento degli interessi (credito agevolato) mentre per quanto concerne la deter-

minazione dell'ammontare delle risorse finanziarie da destinare annualmente, sul piano nazionale, al credito agrario, il disegno di legge n. 548 non si discosta (articolo 24) dal disegno di legge n. 409 (articolo 3) nell'attribuire tale funzione al CIPE. Tuttavia il disegno di legge n. 409 stabilisce in proposito un limite minimo del 10 per cento quale quota delle risorse finanziarie da destinare all'agricoltura; lo stesso limite appare nel disegno di legge n. 801 d'iniziativa del senatore Truzzi, sul quale peraltro è stato emesso parere favorevole a termini costituzionali (quanto alla copertura) dalla 5ª Commissione, ma con valutazione (nel merito) negativa sul vincolo rigido che verrebbe imposto alle determinazioni del CIPE.

Nella classificazione delle diverse specie di credito il disegno di legge n. 409 introduce la categoria intermedia del credito « di dotazione », mentre il disegno di legge n. 548 mantiene una distinzione fra due soli tipi di credito, quello « di funzionamento » e quello « di miglioramento » in quanto sostanzialmente prende a base della distinzione la durata dell'operazione e ricongiunge il credito a medio termine (durata cinque anni) a quello a lungo termine (di miglioramento), anziché costituirlo come categoria a sè, come avviene appunto nel disegno di legge n. 409.

Il relatore osserva quindi che il disegno di legge n. 409 contiene l'indicazione di tutti i requisiti che dovranno avere le domande di credito, ad uso e per comodità degli agricoltori, per evitare di dover attendere la emanazione del Regolamento esecutivo della futura legge. La ragione di tale scelta dipende anche da una esigenza di maggiore uniformità delle procedure sul piano nazionale. Il relatore osserva tuttavia che la materia appare piuttosto di carattere regolamentare.

Una diversità sostanziale fra i due disegni di legge sussiste negli strumenti tecnici previsti per l'erogazione del credito: mentre il disegno di legge n. 409 disciplina in dettaglio la cambiale agraria (oggi in uso), nonché l'apertura di credito in conto corrente — prevista dalla legge n. 403 del 1º luglio 1977 ma ancora poco usata per la mancanza delle norme di dettaglio — il disegno

di legge n. 548 sopprime la cambiale agraria (fatta salva una disciplina transitoria per un periodo di tre anni) e si fonda quindi essenzialmente sull'apertura di credito in conto corrente (applicabile eventualmente anche al credito di miglioramento) prevista a tempo indeterminato (articolo 9) e rinviando comunque ad un regolamento per i dettagli (articolo 12).

Il relatore si sofferma quindi sulla disciplina dei privilegi, nella quale il disegno di legge n. 409 manifesta forse un eccessivo favore per la posizione del mutuante (articolo 44), come rilevato nel parere della Commissione giustizia. La configurazione del nuovo schedario nazionale affidato alla Banca d'Italia (articolo 45 del disegno di legge numero 409) è predisposta soprattutto per una funzione di pubblicità in relazione ai privilegi. Secondo il disegno di legge n. 548 lo schedario avrebbe base regionale anziché provinciale, ed una maggiore accentuazione delle sue funzioni di informazione tecnica sull'andamento delle operazioni di credito agrario, sotto l'aspetto dei risultati economici, in relazione alla programmazione regionale.

Per quanto attiene al credito di miglioramento, esso riceve nel disegno di legge numero 409 (articolo 25) una definizione descrittiva che vorrebbe essere completa, mentre nel disegno di legge n. 548 (articolo 14) la definizione ha un carattere sintetico, con l'aggiunta della funzione di riassunzione di passività onerose pregresse derivanti da attività agricola.

Lo stesso disegno di legge contempla, per questi finanziamenti, durate fino a 30 anni nel caso di acquisto di terreni per la formazione di proprietà coltivatrici dirette. I beneficiari del credito agrario sono indicati specificatamente per i tre tipi di operazioni nel disegno di legge n. 409, mentre il disegno di legge n. 548 li indica una volta per tutte (articolo 4) con l'aggiunta di una definizione della qualifica di « imprenditore agricolo » (articolo 5). Il disegno di legge numero 409 prevede inoltre, come categoria a sè stante, il credito agrario « di intervento » inteso al ripristino della capacità pro-

duttiva diminuita da avversità atmosferiche o calamità naturali (articolo 34).

Il relatore Beorchia rileva quindi che le competenze regionali appaiono maggiormente tutelate nel disegno di legge n. 548, che agli articoli 22 e 23 attribuisce alle regioni il compito di coordinare l'erogazione delle diverse specie di credito per una stessa azienda agricola e di fornire assistenza tecnica, eventualmente anche in via obbligatoria. Ricorda inoltre la menzionata attribuzione alle regioni della determinazione dei tassi agevolati (articolo 7), mentre nel disegno di legge n. 409 vi è avverrebbe centralmente sul piano nazionale (articolo 37): anche a tale riguardo è pertinente il parere della 1^a Commissione, che richiama il valore costituzionale dell'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, a tutela delle attribuzioni regionali.

Anche per quanto concerne il futuro dell'attuale fondo interbancario di garanzia, nel disegno di legge n. 548 si prevede una suddivisione dell'organismo su base regionale, mentre nel disegno di legge n. 409 è previsto l'ampliamento in un fondo nazionale, nel quale la rappresentanza degli istituti di credito sarebbe prevalente, (articolo 51), e peraltro con opportuna estensione in via generalizzata ed automatica a tutte le operazioni, e con copertura dell'intera eventuale perdita.

Per quanto concerne la configurazione degli istituti ed enti abilitati al credito agrario, mentre nel disegno di legge n. 409 si mantiene sostanzialmente la situazione esistente, il disegno di legge n. 548 prevede, in via di delega al Governo, una razionalizzazione del regime delle autorizzazioni, anche con verifica della rispondenza delle strutture creditizie alle attività di erogazione e avendo presenti le attribuzioni delle Regioni.

Il senatore Beorchia osserva infine che nel disegno di legge n. 409 è previsto un discutibile obbligo di adeguamento delle leggi regionali vigenti alla futura legge statale.

Il relatore, riassumendo gli elementi emersi dall'esame dei due articolati, ritiene di poter suggerire anzitutto un'attenta considerazione per il problema della regolazione del flusso di risorse finanziarie da destinare

all'agricoltura. Pur nell'intesa che l'esiguità della quota usufruita dall'agricoltura possa dipendere anche, in parte, da insufficiente capacità effettiva di spesa da parte del settore, ritiene che si debba garantire un maggior flusso, e soprattutto una maggiore continuità di flusso nel tempo; nonchè, sempre per aumentare il ricorso al credito, semplificare le procedure di erogazione.

Il legislatore dovrebbe inoltre proporsi di delineare più esattamente i rapporti tra Stato e Regioni in materia di credito agrario, e le competenze per quanto riguarda la determinazione del concorso pubblico nel credito agevolato.

Si dovrebbe inoltre alleggerire il sistema delle garanzie, tenendo conto che il settore agrario non dovrebbe, per sua natura, incontrare difficoltà in materia, avendo costituzionalmente le più ampie possibilità di offrire garanzie. Quanto al fondo di garanzia, non manifesta una particolare preferenza fra la soluzione regionale e quella nazionale, purchè comunque si superi la fase attuale di interventi solo parziali e settoriali.

Per quanto concerne infine la determinazione degli istituti abilitati al credito agrario, sottolinea l'esigenza di una verifica, eventualmente anche mediante delega al Governo, della rispondenza delle strutture creditizie attuali alle necessità dell'agricoltura, tenendo conto che il notevole aumento registrato nel 1979 per il credito di esercizio lascia aperta la questione dell'insufficiente credito di miglioramento, specie nel Sud e nelle zone di collina e montagna: tale distorsione dipende anche dagli istituti erogatori. Sottolinea infine l'esigenza di favorire lo sviluppo della cooperazione di credito, di cui non si fa menzione nei due disegni di legge.

Il presidente Segnana, sottolineata l'importanza del compito legislativo affidato alla Commissione, e che porterà ad una quasi-riforma del credito agrario, afferma la necessità di un approfondimento, con eventuale audizione di tutte le categorie interessate, e di esperti tecnici della materia. Cionondimeno conferma il proposito della Commissione di procedere sollecitamente nell'esame dei disegni di legge in titolo.

Il sottosegretario Venanzetti annuncia che il disegno di legge governativo per il riordino del credito agrario sarà prossimamente approvato dal Consiglio dei ministri. Auspica che esso possa costituire un utile contributo ai lavori della Commissione; concorda infine sull'opportunità delle audizioni prospettate dal Presidente.

Il senatore Bonazzi, premesso che sembra opportuno attendere, per l'ulteriore esame, il parere della Commissione agricoltura, date le sue fondamentali competenze in merito, riterrebbe anche utile sentire la Commissione parlamentare per le questioni regionali; concorda infine sull'opportunità delle audizioni prospettate, particolarmente se ciò potrà avvenire in modi rapidi, soprattutto al fine di sentire l'opinione sulla materia dei rappresentanti della Banca d'Italia.

Il senatore Scevarolli, premessa la fondamentale competenza regionale nella materia, suggerisce, in alternativa alla proposta del senatore Bonazzi, audizioni degli assessori regionali all'agricoltura, attendendo tuttavia di poter disporre del disegno di legge governativo.

Il senatore Berlanda sottolinea l'ampiezza delle documentazioni e indagini conoscitive acquisite dal CNEL prima di elaborare il disegno di legge in esame: ciò potrebbe forse esimere dallo svolgimento di ulteriori specifiche procedure informative nella presente sede, mentre l'avviso della Banca d'Italia non gli appare essenziale, posto che ci sia già quello del Governo.

Il presidente Segnana rivolge anzitutto, a nome della Commissione, un sollecito al Governo per una rapida presentazione del futuro disegno di legge, senza il quale non è opportuno predisporre le ventilate procedure informative. Osserva inoltre che, in aggiunta alle indagini del CNEL menzionate dal senatore Berlanda, si può anche fare affidamento sull'indagine conoscitiva sul credito agrario svolta alla Camera nella VII legislatura. Resterebbe quindi soltanto da considerare l'opportunità di assumere di volta in volta le opinioni e i contributi che risultassero necessari su singoli punti della normativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il Presidente avverte che, a seguito della richiesta dei santori comunisti delle Commissioni 5^a e 6^a, condivisa dalle Commissioni stesse, il ministro Pandolfi interverrà al più presto alle Commissioni riunite sui problemi valutari. Al tempo stesso il ministro Reviglio riferirà alla 6^a Commissione sulla politica tributaria del nuovo Governo, ed in un secondo tempo sui problemi della Zecca.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica quindi che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha rilevato nella riunione odierna la necessità di dare una priorità anzitutto ai disegni di legge (nn. 756 e 94) sul potenziamento della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale; quindi ai disegni di legge in materia di credito agrario, all'ordine del giorno della seduta odierna della Commissione; nonché ai disegni di legge (nn. 202 e 499) sull'ampliamento del credito sportivo; e infine a quelli in materia di agevolazioni tributarie per le cooperative (n. 550, al quale sarà presumibilmente abbinato il disegno di legge n. 819, in corso di stampa).

Sono stati inoltre presi in particolare considerazione, ai fini di un sollecito esame, i disegni di legge n. 810 (in corso di stampa), concernente il trattamento di quiescenza degli ufficiali giudiziari; n. 191, concernente costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato; nn. 153 e 303 (modifiche al regime di quiescenza dei dipendenti degli enti locali); n. 357 (concernente il trattamento di quiescenza dei segretari generali delle camere di commercio); n. 385 (concernente le funzioni e lo stato giuridico dei messi notificatori speciali dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette); n. 613 (concernente agevolazioni per i contratti di acquisto di alloggi e di finanziamento all'edilizia convenzionata o agevolata); n. 703 (concernente esenzioni fiscali relative alla Regione Valle d'Aosta); n. 723 (concernente il regime fiscale degli autoveicoli con motore diesel).

Il Presidente avverte infine che i disegni di legge assegnati in sede deliberante saranno posti tutti all'ordine del giorno nelle prossime sedute.

Circa i disegni di legge nn. 126 e 389, concernenti gli importanti problemi del *fiscal drag* e della rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese, il Presidente rileva l'opportunità di attendere, prima dell'esame, l'avviso del Governo e le sue eventuali iniziative legislative.

Per i disegni di legge nn. 503 e 504, sottolinea l'esigenza di acquisire elementi sicuri sulle intenzioni del Governo di riformare la legislazione bancaria. A tale riguardo, il

senatore Scevarolli, firmatario delle due iniziative, propone un sollecito al Governo, nell'intesa che i ritardi del Governo stesso non debbano mai consentire un blocco dell'*iter* legislativo delle iniziative parlamentari; egli sollecita inoltre l'esame del disegno di legge n. 241 (istituzione di una lotteria abbinata al Carnevale di Viareggio). Consenziente la Commissione, il Presidente inserisce il disegno di legge nell'elenco di quelli sopracitati.

Il sottosegretario Venanzetti comunica che è imminente la presentazione di iniziative governative in tema di legislazione bancaria.

La seduta termina alle ore 12,20.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLÈ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il turismo Gargano e per i beni culturali e ambientali Picchioni.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti » (400)
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre la discussione generale sul provvedimento, in ordine al quale aveva riferito il senatore Mezzapesa nella seduta del 30 aprile.

Il senatore Canetti, ribadita l'esigenza di una riforma complessiva della legislazione in materia di sport, dichiara che il Gruppo comunista è in linea di massima favorevole al disegno di legge, che contiene aspetti positivi, come l'abolizione del vincolo contrattuale e la regolamentazione della materia sanitaria e previdenziale. Taluni aspetti, non contemplati dal provvedimento, appaiono peraltro anch'essi meritevoli di regolamentazione, come il rapporto contrattuale degli atleti dilettanti e lo *status* dei tecnici e degli allenatori. Andrebbe inoltre considerato il ruolo delle società e degli enti di promozione sportiva non affiliati alle federazioni olimpiche.

Il senatore Schiano, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, dichiara di condividere la valutazione positiva del disegno di legge, al quale andranno peraltro introdotti alcuni opportuni miglioramenti.

Anche il senatore Ulianich è in linea di massima favorevole al disegno di legge; esprime tuttavia riserve sull'assenza di una san-

zione del divieto del fine di lucro per le società sportive, e sul termine eccessivamente ampio per l'applicazione della disciplina dell'abolizione del vincolo.

Replicano quindi il relatore Mezzapesa, il quale, preso atto del largo consenso sui principi ispiratori del disegno di legge, sottolinea l'esigenza di approfondire i rilievi sollevati sui singoli punti; e il sottosegretario Gargano, il quale, forniti alcuni chiarimenti, auspica un sollecito *iter* del provvedimento.

Il Presidente si riserva quindi di designare i membri di un comitato ristretto per l'esame degli articoli del disegno di legge, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione del Comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato » (656)

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Spittella, che rileva l'opportunità dello scopo, che il disegno di legge si prefigge, di porre fine alla situazione paradossale determinata dall'attuale ridottissimo livello della tassa d'ingresso nei musei, tale da non coprire neppure i costi sempre crescenti della gestione della tassa medesima. A tal fine, il disegno di legge provvede immediatamente alla rideterminazione della tassa d'ingresso nella misura unica di lire 1.000, e istituisce contestualmente la struttura che ne consenta la determinazione definitiva e la revisione periodica senza ricorrere in futuro alla procedura legislativa. Ritiene peraltro che il provvedimento abbisogni di perfezionamenti, nel senso di prevedere la individuazione di istituti minori per i quali eliminare la tassa d'ingresso; nonchè i criteri per differenziare l'ammontare della tassa a seconda delle caratteristiche del museo, e per la revisione delle categorie degli esonerati e delle fa-

cilitazioni, attualmente previste secondo modalità incongrue dalla legge n. 1317 del 1955.

Si apre la discussione generale con un intervento del senatore Mezzapesa che, condividendo i principi ispiratori del disegno di legge, ritiene che al Comitato da esso previsto possa essere rimessa la disciplina di particolari aspetti della materia, come le esenzioni e le facilitazioni, in ordine alle quali sottolinea l'opportunità di particolari concessioni a favore degli anziani.

Il senatore Monaco si dichiara favorevole al disegno di legge e suggerisce l'adozione di particolari misure incentivanti, che peraltro potranno essere opportunamente previste in via amministrativa dall'istituendo comitato.

Il senatore Chiarante dichiara che i comunisti sono favorevoli all'aumento della tassa d'ingresso, alla delegificazione della materia e alla revisione della normativa vigente sulle esenzioni; il testo attuale del provvedimento va tuttavia rivisto sotto alcuni aspetti. Richiama infine l'attenzione del Governo sull'esigenza di rivedere gli orari di apertura dei musei e di predisporre le strutture per la vendita delle pubblicazioni di tali istituti.

Il senatore Ulianich rileva che il provvedimento affronta aspetti minori, mentre resta aperto il problema di fondo di una adeguata politica per i musei, che ne assicuri la più ampia fruizione collettiva anche a vantaggio dei ceti meno abbienti; si sofferma in proposito sui numerosi e seri problemi attinenti al funzionamento dei musei.

Nella replica il relatore Spitella dichiara di condividere l'esigenza, emersa nel dibattito, di indicare nel disegno di legge criteri di ordine generale di una disciplina che consenta la più ampia utilizzazione dei musei e degli altri istituti in esso contemplati, prevedendo facilitazioni per fasce di reddito o per età. Fa presente quindi le difficoltà, anche di ordine sindacale, che si frappongono al migliore funzionamento dei musei, e la esigenza di superarle almeno in parte anche attraverso il disegno di legge in esame.

Il sottosegretario Picchioni sottolinea la importanza dell'approvazione del disegno di legge ai fini di una politica di rivalutazione dell'istituto museale, anche per la possibilità di utilizzare il maggiore introito prevedibile in circa 30 miliardi, e si dichiara favorevole all'introduzione di modifiche migliorative del provvedimento.

Il Presidente si riserva quindi di designare i membri di un comitato ristretto per l'esame degli articoli del disegno di legge, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 maggio, alle ore 10, con all'ordine del giorno, in sede deliberante, il coordinamento dei disegni di legge nn. 67 e 323, e, in sede consultiva, l'esame dei disegni di legge nn. 813, 507, 509 e 640.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLÈDÌ 7 MAGGIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente***TANGA***indi del Vice Presidente***BAUSI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la OLIVETTI, il presidente senatore Bruno Visentini e il vice presidente e amministratore delegato ingegner Carlo De Benedetti, accompagnati dal dottor Mario Minardi, direttore per le relazioni esterne e dall'ingegner Giorgio Panattoni, direttore per la programmazione e lo sviluppo; per l'IRI, il professor Fulvio Milano; per la STET, il presidente dottor Arnaldo Giannini e l'amministratore delegato dottor Paolo Pugliese, accompagnati dal dottor Giuseppe Cicconi e dal dottor Roberto Grossi; per la SIP il vice presidente professor Antonio Gigli e gli amministratori delegati dottor Paolo Benzoni e dottor Giuseppe Casetta, accompagnati dal vice direttore generale ingegner Cosimo Ragona e dall'ingegnere Domenico Laganà; per l'ITALCABLE, il presidente avvocato Pasquale Chiomenti, l'amministratore delegato ingegner Cesare Fantò e il direttore generale dottor Pierfranco Bariletti; per la TELESPAZIO il presidente e amministratore delegato ingegner Vittorino Dalle Molle e il direttore generale ingegner Cesare Benigni.

La seduta inizia alle ore 9,45.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA OLIVETTI E SEGUITO DELL'AUDIZIONE DI DIRIGENTI DELL'IRI, DELLA STET, DELLA SIP, DELL'ITALCABLE E DELLA TELESPAZIO

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi il 23 aprile.

Il presidente Tanga rivolge in apertura di seduta cordiali espressioni di benvenuto al senatore Visentini e all'ingegner De Benedetti.

Ha quindi la parola il senatore Visentini, presidente della Olivetti, il quale promette che si limiterà a brevi considerazioni introduttive avendo consegnato alla Commissione un documento che sarà successivamente illustrato dall'ingegner De Benedetti.

Rilevato quindi che il settore delle telecomunicazioni presenta notevoli prospettive di sviluppo in tutti i paesi, in particolare per quanto riguarda la cosiddetta telematica, vale a dire l'applicazione delle telecomunicazioni all'informatica, il senatore Visentini afferma che non può bastare, in questo comparto, l'iniziativa delle singole aziende ma è indispensabile una adeguata politica di programmazione da parte dello Stato, evitando peraltro qualsiasi intervento assistenziale.

Dopo aver ricordato il ruolo della Olivetti la quale rappresenta la più importante azienda in Europa per quanto riguarda l'informatica ed è presente in misura non trascurabile nel settore delle telecomunicazioni, il senatore Visentini, richiamando anche l'esperienza di altri paesi, osserva che in Italia le possibilità di sviluppo di settori trainanti sono compromesse dalla volontà di difendere anche settori industriali in crisi, come ad esempio quello siderurgico, senza peraltro incentivare comparti strategici capaci di grandi potenzialità. Occorre dunque sciogliere questo nodo ed approntare, con adeguate scelte di politica economica, un quadro programmatico capace di sostenere e valorizzare l'iniziativa e le capacità imprenditoriali delle aziende.

Interviene successivamente l'ingegner De Benedetti, Vice presidente ed amministratore delegato della Olivetti, il quale sottolinea alcuni punti del documento consegnato alla Commissione. Richiama innanzitutto l'attenzione sulle caratteristiche del

mercato mondiale delle apparecchiature di informatica, che è valutabile oggi attorno a 65 miliardi di dollari nonché a quello concernente le apparecchiature di telecomunicazioni che è di circa 40 miliardi di dollari.

Il mercato complessivo che si determinerà dalla saldatura dei due settori nel corso degli anni '80 supererà i 300 miliardi di dollari di cui circa un terzo potrà riguardare l'area europea. Vanno tenute presenti inoltre le grandi possibilità di investimento che in questo settore si riscontrano soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Passando a trattare in modo specifico dei programmi del gruppo Olivetti, l'ingegner De Benedetti afferma che l'impegno della azienda è orientato in maniera prevalente verso l'informatica distribuita e l'automazione del lavoro d'ufficio. Un elevatissimo sforzo di investimenti in ricerca e sviluppo è ormai in atto da quasi dieci anni per ampliare continuamente le nuove tecnologie in campo sistemistico e in particolare nel campo delle reti dati, del *software* e delle architetture di rete, che costituiscono la struttura portante dei sistemi di informatica degli anni '80. Tipico esempio di questo orientamento è il sistema che l'azienda sta approntando per le Casse di risparmio della Danimarca, caratterizzato da una innovativa integrazione del trattamento dati e testi tra centri geograficamente distanti, utilizzando le metodologie più avanzate in particolare per il collegamento tra reti interne e reti pubbliche di telecomunicazione. Nella costruzione di tale sistema la Olivetti si colloca non come semplice fornitrice di terminali bensì come fornitrice di un sistema completo e complesso nel quale oltre 6.000 posti di lavoro sono governati da 1.350 « *mini-computers* » a loro volta comunicanti con un centro di elaborazione dati e un centro di controllo.

L'ingegner De Benedetti afferma che la Olivetti si propone di sviluppare la propria presenza in una informatica sempre più « comunicante » nella quale cioè, come si è visto per l'esempio danese, la rete locale tende a fondersi con la rete esterna di telecomunicazioni. Intende inoltre sviluppare la

propria presenza nell'area dei terminali di utente seguendo l'evoluzione della tecnologia e dei nuovi servizi.

Vuole infine partecipare attivamente, in sede europea ed internazionale, alla diffusione di *standards* per servizi di telecomunicazioni e per reti-dati, giacché essi rappresentano il passaggio obbligato per la crescita di un mercato, la diffusione di servizi, la soluzione dei problemi di « informazione » dei diversi paesi.

L'ingegner De Benedetti passa poi a trattare l'esame del quadro istituzionale delle telecomunicazioni in Italia, comparandolo con quello esistente in altri Paesi europei.

Rileva innanzitutto che il futuro contributo che il gruppo Olivetti potrà fornire al rinnovamento tecnologico e applicativo della rete e dei servizi di telecomunicazione in Italia è condizionato all'azione dell'autorità pubblica nel campo della ricerca industriale e della programmazione della domanda pubblica.

Nel ricordare gli impegni assunti dal Governo su questi due punti, in occasione dell'accordo fra la società Olivetti e le confederazioni sindacali del 21 dicembre 1978, ne sottolinea la mancata attuazione a tutt'oggi, a distanza di molti mesi. A questo proposito ricorda l'ampiezza e la vivacità degli interventi posti in essere dal Governo francese e da quello della Repubblica federale tedesca che hanno provveduto ad ingenti finanziamenti a favore delle industrie nazionali dell'informatica. Infatti mentre in Francia nel periodo 1971-1979 i suddetti finanziamenti, prevalentemente sotto forma di contributi, sono stati pari a 1,5 miliardi di dollari ed in Germania pari a 1,8 miliardi di dollari, in Italia gli stanziamenti complessivi erogati a favore della ricerca e sviluppo del gruppo Olivetti nel decennio 1970-1979 sono stati di 28 miliardi di lire, quasi esclusivamente sotto forma di credito agevolato.

Per quanto riguarda l'azione della pubblica amministrazione sulla domanda pubblica, l'ingegner De Benedetti sottolinea che numerosi Paesi europei hanno già adottato interventi di programmazione della domanda, in modo da potenziare e razionalizzare il contributo delle imprese nazionali del settore.

L'ingegner De Benedetti ricorda l'elaborazione del piano accelerato di sviluppo delle reti di telecomunicazioni effettuata dal Governo francese e l'azione particolarmente stimolante svolta dal *Post Office* nel settore.

L'ingegner De Benedetti cita, come esempi di realizzazioni conseguite in Francia, la sperimentazione della istituzione del terminale video al posto delle guide telefoniche, l'imminente diffusione del servizio pubblico di *fac simile*, la creazione di una rete pubblica di trasmissione dati a commutazione di pacchetto e l'imminente entrata in servizio di una rete di posta elettronica.

L'ingegner De Benedetti aggiunge che analoghe realizzazioni si riscontrano anche nel Regno Unito, in Svezia, in Canada e nella Repubblica federale tedesca. In Italia invece, ad avviso dell'ingegner De Benedetti, è mancato finora un quadro strategico di programmazione nè sono stati rispettati gli impegni precisi espressi nel documento del Governo sottoscritto nel dicembre 1979, tendenti a realizzare come programma prioritario la costituzione di una rete di trasmissione dati, attraverso un'adeguata azione di sostegno da parte della pubblica amministrazione. In questa situazione di carenza dell'azione pubblica, l'ingegner De Benedetti dichiara che il gruppo Olivetti non è in grado di fornire il suo apporto fondamentale all'evoluzione delle telecomunicazioni nazionali e che dovrà sperimentare le sue iniziative e trovare alleanze tecnologiche e commerciali in ambienti esteri.

L'ingegner De Benedetti comunque, a nome della società, auspica un nuovo quadro istituzionale italiano, in linea con le tendenze in atto nei principali Paesi europei, incentrato su alcuni punti: una programmazione degli investimenti tesa a favorire la ricerca e la sperimentazione di nuove tecnologie, un'azione da parte dell'autorità pubblica tendente all'attuazione di una reale politica industriale, attraverso lo strumento della domanda pubblica; una maggiore indipendenza dei costruttori dai gestori dei servizi, al fine di promuovere le necessarie innovazioni; una maggiore chiarezza delle funzioni tecnico-normative da parte degli enti centrali dell'amministrazione, la cui azio-

ne, tra l'altro, dovrebbe tendere a consentire l'accesso alla domanda pubblica solo ai costruttori presenti in Italia con attività di ricerca e produzione; un'azione pubblica, infine, tendente a favorire l'attuazione di gruppi industriali complementari.

L'evoluzione dell'assetto istituzionale italiano nei termini su indicati e lo sviluppo di nuovi servizi di telecomunicazione possono contribuire, ad avviso dell'ingegner De Benedetti, a contenere le eccedenze occupazionali, inevitabili dato il progressivo sviluppo tecnologico. Proteggere a tutti i costi l'occupazione ritardando la evoluzione tecnologica — aggiunge l'ingegner De Benedetti — comporterebbe una serie di conseguenze negative sull'intero sistema socio-economico e particolarmente gravi sul settore delle telecomunicazioni.

Interviene successivamente il senatore Libertini il quale, nel premettere che il suo Gruppo politico ha insistito per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in quanto convinto che il settore delle telecomunicazioni è fondamentale per lo sviluppo del paese, si augura che l'indagine permetta di chiarire le condizioni istituzionali, economiche e finanziarie del settore e si conclude con un documento politico che fornisca orientamenti e suggerimenti in senso operativo. A questo proposito dichiara che il suo Gruppo chiederà che la Commissione acquisisca le valutazioni del Governo in ordine a problemi notevolmente gravi emersi nel corso dell'indagine.

Dopo aver ricordato che il gruppo STET-SIP è gravato da una pesante situazione debitoria che comporta il rischio di drastici ridimensionamenti degli investimenti e dell'occupazione, senza un deciso intervento pubblico, il senatore Libertini pone alcuni quesiti specifici ai rappresentanti del gruppo Olivetti.

Egli chiede innanzitutto se gli impegni assunti dal Governo nei confronti della Olivetti circa il sostegno della ricerca e il potenziamento della domanda pubblica nel dicembre del 1979 siano stati mantenuti e, nel caso non lo siano stati, quali conseguenze abbia avuto l'inadempienza dell'autorità pubblica sul gruppo Olivetti. Sempre

con riferimento alla inadeguatezza della domanda pubblica chiede se sia considerata necessaria una vera e propria svolta e in quali termini. In riferimento, poi, al controverso problema della giacenza di una domanda telex che, secondo affermazioni fatte dalla SIP e da rappresentanti del precedente Governo si ritiene sia interamente soddisfatta, il senatore Libertini chiede qual è il punto di vista della Olivetti al riguardo e i motivi che hanno spinto tale società a costruire gli allacciamenti relativi alla centrale per telex installata recentemente a Milano.

Il senatore Libertini sollecita un giudizio della Olivetti anche sui due tipi di intrecci che sono presenti nel settore delle telecomunicazioni: l'intreccio, all'interno del gruppo STET, tra attività di servizio ed attività manifatturiere e l'intreccio, esistente sul piano istituzionale tra attività di controllo ed attività di gestione, presenti entrambi nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Egli chiede inoltre quale sia la valutazione che la Olivetti dà della tendenza della STET ad intervenire nei settori propri della informatica e quale ruolo debbano avere i vari gruppi industriali in questo campo.

A proposito della incidenza dei nuovi servizi sul complesso delle telecomunicazioni, il senatore Libertini pone alcuni quesiti: se lo sviluppo dei settori di telematica possa rendere obsoleto il servizio tradizionale, con la conseguenza di ridimensionare gli investimenti in questo settore; se inoltre la caduta dell'occupazione a causa del continuo sviluppo tecnologico, che del resto il partito comunista non intende fermare, può trovare una compensazione nel medio periodo in altri settori.

Gli ultimi due quesiti del senatore Libertini riguardano: un giudizio del gruppo Olivetti sulla linea di tendenza dei prezzi dei prodotti elettronici venduti dalle aziende manifatturiere alle società dei servizi, se tale linea sia ascendente, costante o discendente in termini reali; una valutazione della Olivetti sul comportamento che il potere pubblico dovrebbe tenere per convogliare la domanda pubblica solo verso aziende che producono o fanno ricerca in Italia, se bastino

criteri di orientamento discriminante della domanda pubblica o se siano necessarie altre misure tendenti a proteggere l'attività industriale del Paese.

Al senatore Libertini risponde l'ingegner De Benedetti il quale, nel premettere che esiste una notevole propensione del risparmio verso il settore delle telecomunicazioni, a livello mondiale, data la possibilità di alti profitti, se il settore stesso è condotto con criteri di sana gestione, aggiunge che tale tendenza non è registrabile in Italia per le precarie condizioni finanziarie in cui attualmente versa la SIP.

Quanto agli impegni assunti dal Governo con il gruppo Olivetti, essi non sono stati adempiuti nè per quanto riguarda il potenziamento della ricerca nè per quanto riguarda l'allargamento della domanda pubblica, che, del resto, è del tutto carente come strumento di politica industriale. Le conseguenze sono state una eccedenza di manodopera che occorrerà collocare in altri settori. Circa la domanda dei telex che è privata e non pubblica, l'ingegner De Benedetti sottolinea che si registrano strozzature a causa della inerzia del potere pubblico. Aggiunge che le domande reali giacenti, in base all'esperienza acquisita nel settore con la costruzione degli allacciamenti per la centrale telex di Milano, ammontano a circa 30 mila, anche se in concreto sono in numero inferiore per la implicita rinuncia di molti potenziali utenti che, pur avendo fatto richiesta da molti anni, non sono stati soddisfatti.

L'ingegner De Benedetti si dichiara contrario ai due tipi di intreccio economico-istituzionale affermando che attività di servizio e attività manifatturiere, funzioni di gestione e di controllo vanno separate. Esprime parimenti parere negativo sull'inserimento della STET nell'informatica in quanto tale gruppo non ha sufficiente esperienza in questo settore in cui, del resto, anche il ruolo dei vari gruppi industriali dovrebbe essere definito da un'azione di orientamento del Governo.

Sempre a proposito dei nuovi servizi, l'ingegner De Benedetti, afferma che, pur non avendo adeguati elementi di conoscen-

za, il continuo adeguamento alle nuove tecnologie consiglierebbe di investire progressivamente sempre meno nei servizi tradizionali. Circa la tendenza dei prezzi dei prodotti elettronici, per quei prodotti di cui è a conoscenza, come i terminali di utenza e fac-simile ritiene che i prezzi siano diminuiti in termini reali e monetari. Infine, dopo aver ribadito che in tutti i paesi del mondo i Governi hanno operato politiche di sostegno della ricerca e della domanda pubblica, l'ingegner De Benedetti afferma che lo sviluppo dei nuovi servizi comporterà, sul piano globale effetti compensativi della caduta dell'occupazione: in particolare dovrebbe aumentare l'occupazione nel comparto dei servizi, mentre si dovrebbe registrare una contrazione nel comparto produttivo.

Interviene successivamente il senatore Tonutti il quale, dopo aver sottolineato l'enorme ritardo con cui è affrontata la politica di sviluppo in un settore trainante, chiede ai rappresentanti della Olivetti maggiori precisazioni circa il loro giudizio sull'assetto istituzionale e sulle condizioni delle telecomunicazioni nel loro complesso, e non solo in relazione alla telefonia.

In particolare il senatore Tonutti chiede in quali termini debba concretarsi l'intervento pubblico, in che modo debbano essere definite le diverse competenze, quale tipo di ristrutturazione debba essere effettuato, in quali termini l'autorità pubblica debba guidare le prospettive di sviluppo del settore. Il senatore Tonutti chiede inoltre se il passaggio dal sistema elettromeccanico a quello elettronico debba avvenire in tempi brevi o se debba essere fatto con gradualità dal momento che esso è condizionato non solo dalle difficoltà occupazionali che incontrerebbe la SIT-SIEMENS in caso di una rapida conversione, ma anche dagli investimenti già effettuati nell'elettromeccanica, ancora validi e non ammortizzati.

L'ingegner De Benedetti, nel rispondere al senatore Tonutti, sottolinea che, indipendentemente da una esatta valutazione del livello di condizionamento derivante rispettivamente da difficoltà occupazionali e dai vincoli degli investimenti, non è corretto, dal

punto di vista economico, proteggere gli investimenti già effettuati, se in seguito la entità delle perdite specifiche del settore e le conseguenze negative su altri comparti si rivelano nettamente superiori. Occorre dunque, ad avviso dell'ingegner De Benedetti operare con coraggio le necessarie conversioni in una logica di non dispersione di ricchezza nazionale. Quanto all'attuale situazione del settore, l'ingegner De Benedetti, nel ribadire le gravissime carenze dei poteri pubblici, sottolinea la necessità di una ristrutturazione i cui strumenti, in termini propulsivi, dovrebbero essere i piani di settore e i piani di ricerca, cioè due strumenti di programmazione. Il Ministero delle poste dovrebbe fundamentalmente svolgere una funzione di definizione degli *standards* e di controllo su operatori che svolgano un'attività di gestione in piena autonomia.

L'ingegner De Benedetti conclude affermando che gli intrecci di compiti e funzioni sono certamente da eliminare anche se tale operazione non è da sola sufficiente a garantire prospettive di sviluppo.

Interviene nel dibattito il senatore Segreto il quale lamenta che il gruppo Olivetti, pur essendo una società nazionale, di notevoli dimensioni, non ha fornito un contributo rilevante allo sviluppo del Mezzogiorno.

Risponde il professor Visentini il quale, nel ricordare che la Olivetti opera prevalentemente all'estero, in quanto il 78 per cento del fatturato consolidato viene commercializzato sul mercato internazionale, mentre solo il restante 22 per cento è convogliato sul mercato nazionale, fa presente che, nonostante questa tendenza, la società ha insediato uno stabilimento a Pozzuoli impiegando circa 2.000 persone ed un altro a Marcianise, che occupa 1.000 unità.

Trattando poi del problema più generale dello sviluppo del settore il professor Visentini ribadisce che la Olivetti può dare un valido contributo, a patto che si realizzino le condizioni già enunciate dall'ingegner De Benedetti. Altrimenti, senza spirito ricattatorio, la società sarà costretta a rivolgersi all'estero per certe produzioni e certi progetti.

Il presidente Tanga rivolge infine ai rappresentanti della Olivetti il ringraziamento della Commissione per il loro contributo allo svolgimento dell'indagine.

Segue quindi l'audizione dei rappresentanti del gruppo IRI-STET.

Interviene nel dibattito il senatore Avellone il quale fa presente innanzitutto che dalla audizione dei rappresentanti delle aziende manifatturiere è emersa una discontinuità di commesse da parte delle società di servizi, negli ultimi dieci anni, con la conseguenza che l'accresciuta capacità produttiva delle aziende manifatturiere, avvenuta nel 1974 per far fronte all'espansione della domanda, si è successivamente tradotta in una esuberanza di potenziale produttivo per la diminuzione delle commesse, provocando una crisi dell'intero settore manifatturiero e in specie della SIT-SIEMENS, la maggiore produttrice per il mercato interno.

Contestualmente, dal 1974, aggiunge il senatore Avellone, è iniziata la divaricazione a forbice tra l'autofinanziamento e l'esposizione debitoria della SIP. Data la crisi globale del sistema si imponeva, ad avviso del senatore Avellone, una riforma istituzionale e programmatica che consenta il superamento dell'intreccio tra funzioni di controllo e di esercizio. Non si tratta solo, secondo il senatore Avellone, di operare una razionalizzazione, procedendo ad un accorpamento di attività, ma di istituire un organismo *ad hoc* svincolato dalla burocrazia con maggiori poteri di controllo ed una più accentuata operatività.

Un altro punto oggetto di riforma, aggiunge il senatore Avellone, riguarda l'allentamento dei vincoli oggi esistenti tra le società finanziaria e le società di servizi. Passando poi a trattare del problema della conversione del sistema elettromeccanico in quello elettronico, il senatore Avellone afferma che le cautele espresse dai dirigenti della SIP circa i tempi di tale commutazione sono condivisibili ma sulla base di ragioni diverse da quelle da loro espresse, vale a dire a causa delle difficoltà della SIT-SIEMENS ad operare celermente la necessaria riconversione produttiva.

Pertanto, conclude il senatore Avellone, occorre continuare a puntare sulla elettromeccanica, tenendo tuttavia conto del rischio di attardarsi nei confronti degli altri paesi.

Il dottor Pugliese, amministratore delegato della STET, nel rispondere al senatore Avellone, fa presente innanzitutto che la contrazione delle commesse, seguita alla riduzione dei programmi a partire dal 1973, si inquadra in un ambito più generale di crisi che ha investito tutto il mondo industrializzato, provocando una modificazione dei mercati finanziari, che hanno visto lievitare i tassi di interesse in maniera anomala. La situazione internazionale ha quindi, secondo il dottor Pugliese, reso necessario il riesame dei programmi del settore delle telecomunicazioni sia per la diminuita entità delle risorse sia per i maggiori vincoli finanziari. Le difficoltà internazionali e la mancanza di crescita del mercato interno hanno certamente pesato sulla situazione delle industrie manifatturiere in Italia, come all'estero.

Quanto alla forbice tra finanziamento ed indebolimento della SIP, il dottor Pugliese sottolinea che il capitale di rischio era procurato per la STET da aumenti di capitale che erano effettuati in borsa per acquisire quote di risparmio privato. Ma la progressiva mancanza di dividendi, aggiunge il dottor Pugliese, e il prelevamento da parte del Tesoro di grosse fette di risparmio privato, con l'istituzione dei b.o.t., hanno distolto il risparmio privato dalla SIP.

Pertanto nell'ultimo programma triennale si è formulata l'ipotesi di una ricapitalizzazione della società attraverso un adeguamento del fondo di dotazione dell'IRI.

Con riferimento alla proposta di costituzione di un organismo *ad hoc* espressa dal senatore Avellone, il dottor Pugliese fa presente che in tutti questi anni sia la SIP che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici hanno predisposto adeguate programmazioni, mentre ciò che è mancato è stata la programmazione economico-finanziaria istituzionalmente delegata al CIPE il quale ha approvato i programmi di investimenti ma si è riservato di decidere sui modi di finanziamento degli stessi. Un esempio di tale tendenza adottata dal CIPE è riscontrabi-

le, ad avviso del dottor Pugliese, nella delibera di detto organismo, nell'agosto del 1978, con la quale si approvava il programma presentato nel 1978, mentre solo quindici mesi più tardi si decideva circa le fonti di finanziamento dell'investimento precedentemente approvato.

Il dottor Pugliese aggiunge che lo stesso ritardo si è verificato per quanto riguarda gli aumenti tariffari del 1975, del 1977 e del 1979. Non solo si sono registrati intervalli molto lunghi dalla richiesta degli aumenti all'adozione degli stessi, ma c'è stata una notevole differenza tra l'entità degli aumenti richiesta e quella effettivamente concessa.

Per quanto riguarda il passaggio dal sistema elettromeccanico a quello elettronico, il dottor Pugliese afferma che le cautele sui tempi dell'operazione sono pienamente giustificate data la necessità di un'ampia riconversione del personale e di un largo impiego di capitale. D'altra parte, precisa il dottor Pugliese, neanche gli altri paesi hanno finora adottato sistemi elettronici, ma sono passati o stanno passando gradualmente dal sistema elettromeccanico a quello semielettronico.

Interviene successivamente nel dibattito il dottor Benzoni, amministratore delegato della SIP, il quale innanzitutto sottolinea che la SIP fin dal 1960 ha predisposto piani quinquennali secondo cui per il primo anno è elaborata una programmazione operativa e per gli anni successivi sono adottati dei correttivi. Il metodo è risultato efficiente, aggiunge il dottor Benzoni, sino al 1973, in seguito le note difficoltà di carattere nazionale ed internazionale hanno comportato notevoli intralci nella definizione dei contenuti programmatici. La continua incertezza sul futuro ha reso necessario continui aggiornamenti delle previsioni. Tuttavia a giudizio del dottor Benzoni il raffronto tra investimenti programmati e consuntivi fino al 1973 rivela che i traguardi raggiunti in termini di realizzazione sono sempre stati superiori alle previsioni programmatiche annuali.

Anche nel periodo 1975-77, aggiunge il dottor Benzoni, le realizzazioni sono state superiori alle previsioni programmatiche e

nel 1978-79, nonostante che i programmi siano stati rivisti, il bilancio può essere considerato positivo.

Secondo il dottor Benzoni occorre guardarsi dal sostenere un automatico parallelismo tra SIP ed aziende manifatturiere, in quanto nella crisi di queste ultime possono intervenire numerosi e diversi fattori, non tutti collegabili all'attività delle società di esercizio.

Il senatore Libertini, nell'intervenire, permette che la richiesta dal parte del suo Gruppo dell'acquisizione agli atti della Commissione della sentenza del tribunale di Roma che condanna la SIP per falso in comunicazioni sociali non è improntata a spirito punitivo nei confronti della SIP ma vuole essere un ulteriore strumento conoscitivo della situazione nel suo complesso.

D'altra parte invita la SIP a voler far pervenire alla Commissione le memorie difensive da essa presentate nel procedimento giudiziario.

Il presidente Tanga interviene per comunicare che la STET ha già trasmesso le perizie di parte.

Il senatore Libertini pone successivamente altri quesiti.

Chiede innanzitutto quale dovrebbe essere l'entità della ricapitalizzazione ritenuta necessaria per fronteggiare il grave indebitamento e quali dovrebbero essere i tempi di intervento.

Quanto alle richieste della SIP circa nuovi aumenti tariffari, che comunque non dovrebbero tradursi in una scala mobile tariffaria, il senatore Libertini domanda qual'è l'entità stimata dei nuovi aumenti e quale il periodo in cui dovranno intervenire. Ulteriori chiarimenti, eventualmente anche scritti, il senatore Libertini chiede circa la situazione debitoria a spirale dal '73 al '74 tenendo conto che i rappresentanti sindacali hanno affermato che nello stesso periodo non si è registrato un appesantimento del costo del lavoro, ma anzi una sua riduzione e che i rappresentanti della Marconi e della Olivetti hanno dichiarato che si è registrata una diminuzione dei prezzi dei prodotti elettronici, che i rappresentanti delle

industrie manifatturiere hanno lamentato la crisi del loro settore per difetto di commesse e che infine negli ultimi cinque anni si sono verificati tre aumenti tariffari cospicui.

Il senatore Libertini dichiara che, proprio alla luce di tutti questi elementi, si hanno difficoltà a rendersi conto delle proporzioni dell'indebitamento della SIP.

Aggiunge che due spiegazioni fornite, pur avendo una loro validità non riescono ad essere sufficientemente giustificative: la prima riguarda gli effetti perversi derivanti dallo stesso indebitamento del quale, tuttavia, il Governo avrebbe dovuto essere al corrente in tempo utile ed avrebbe dovuto informare il Parlamento; la seconda concerne il minor gettito per utente registrato in Italia rispetto ad altri paesi, derivante o da un minore propensione al consumo telefonico da parte della popolazione (ed allora occorreva ridimensionare gli investimenti rispetto alla domanda effettiva) oppure derivante da un inadeguato livello tariffario che, però, sarebbe dovuto risultare di gran lunga inferiore a quello esistente in altri paesi.

Inoltre il senatore Libertini domanda per quale motivo la SIP non abbia richiesto una riflessione della Commissione sull'intero settore in cui alcune aziende come l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, avendo competenze in comparti più remunerativi ha maggiori margini di profitto. Altri quesiti del senatore Libertini riguardano la possibilità di effetti compensativi in alcuni comparti rispetto alla caduta occupazionale derivante dallo sviluppo tecnologico, la definizione di una politica di programmazione pubblica nel settore delle telecomunicazioni e le concrete possibilità di successo dell'insediamento della STET nel campo dell'informatica.

Nel proporre un ultimo quesito circa la reale domanda per i servizi telex, soddisfatta o meno, il senatore Libertini sottolinea l'interesse del suo Gruppo politico alla sopravvivenza e allo sviluppo del settore, obiettivi ai quali la Commissione tenterà di dare un contributo con l'elaborazione di un documento finale contenente direttive e suggerimenti.

Il dottor Pugliese, dopo aver preso atto delle affermazioni del senatore Libertini per quanto riguarda la vicenda giudiziaria che ha interessato la SIP, rileva, rispondendo ai quesiti dello stesso senatore Libertini, che da parte della STET si sollecitano interventi dello Stato nel settore delle telecomunicazioni non già in base a criteri assistenziali ma in applicazione di quanto previsto dalla convenzione ed in particolare dall'articolo 49.

Circa l'entità dell'indebitamento della SIP fa notare che, se fosse stato possibile mantenere gli ammortamenti e la quota del capitale di rischio a livelli soddisfacenti, l'indebitamento sarebbe stato contenuto in 4.000 miliardi, una cifra questa che può ritenersi congrua rispetto ai 12.000 miliardi del patrimonio SIP.

In merito alla questione della ricapitalizzazione della stessa SIP il dottor Pugliese afferma che è stata formulata una previsione, per il prossimo triennio, di un aumento di capitale per 1.700 miliardi dei quali 1.200 sottoscritti dall'IRI e 500 dagli altri azionisti fra i quali vi sono anche grossi enti come l'INA o gruppi assicurativi che negli anni passati avevano acceduto con particolare favore, essendovi ancora condizioni di remuneratività, all'acquisto di azioni del settore telefonico. Il primo intervento di ricapitalizzazione — sottolinea il dottor Pugliese — avrebbe dovuto già aver luogo se l'IRI avesse tempestivamente ottenuto l'aumento dei fondi di dotazione.

In ordine alle procedure di adeguamento tariffario il dottor Pugliese, nel ribadire che non viene certo sollecitata una sorta di scala mobile per le tariffe, pone l'accento sulla esigenza che comunque il meccanismo di aggiornamento tariffario non si inceppi determinando pesanti scarti, che nel passato sono stati anche di 18 o 31 mesi, tra la richiesta di aumento e la risposta da parte dell'autorità concedente. Quanto all'entità degli stessi aumenti il dottor Pugliese afferma di poter dare soltanto una risposta approssimativa affermando che gli stessi aumenti dovrebbero arrivare ai livelli dell'inflazione, meno il 3-4 per cento che può essere recuperato all'interno del sistema.

Rispondendo poi ad un quesito relativo all'occupazione rileva che l'introduzione dell'elettronica determinerà indubbiamente una contrazione nei livelli di occupazione del settore manifatturiero che potrà essere comunque recuperata nell'ambito dei servizi.

Il dottor Pugliese fa poi presente che il gruppo STET opera nel settore dell'informatica attraverso alcune società come la SGS, l'ELSAG e la SELANIA i cui prodotti sono competitivi anche in campo internazionale. In prospettiva la STET intende inoltre accentuare la sua presenza nel campo della telematica anche attraverso una politica di accordi con aziende estere.

Intervengono successivamente il professor Gigli, il quale formula alcune considerazioni in ordine all'evoluzione tecnologica nel campo dei telex, il dottor Benzoni, il quale fornisce alcuni dati in merito al costo del lavoro e al livello degli introiti per abbonato, nonché il dottor Casetta il quale dà elementi sulla questione dell'indebitamento.

Prende poi la parola il senatore Masciadri il quale osserva in via preliminare che l'insistenza dei commissari su alcuni punti dipende dal fatto che le informazioni ed i dati finora acquisiti dai diversi interlocutori sembrano evidenziare elementi di contraddizione. Sollecita quindi l'opinione dei dirigenti del gruppo STET in merito all'assetto istituzionale del settore delle telecomunicazioni domandando in particolare se esso è tipico dell'esperienza italiana o trova riscontro in altri paesi e se inoltre possa risultare più efficiente una concentrazione in un unico soggetto della gestione dell'intero sistema.

Il senatore Masciadri chiede poi le ragioni che determinano una sensibile differenza tra il bilancio della SIP, in grave crisi, e quello dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che presenta invece margini di profitto, considerato che entrambi gli organismi operano nello stesso settore di esercizio. Per quanto riguarda la programmazione domanda fino a qual punto il Ministero delle poste eserciti le sue funzioni

di coordinamento e di controllo delle proposte programmatiche formulate dalle singole aziende: si ha infatti l'impressione che il Ministero si limiti ad avallare le indicazioni delle concessionarie.

Dopo aver chiesto, per quanto riguarda il passaggio alle tecniche elettroniche, se vi siano condizionamenti e fattori frenanti che scaturiscono dalla situazione produttiva della SIT-SIEMENS, il senatore Masciadri sollecita chiarimenti in merito alle ragioni del grosso indebitamento attuale della SIP (6.450 miliardi) considerato che, come si è appreso nel corso dell'indagine, il costo del lavoro è rimasto pressochè costante, i prezzi non sono aumentati, sono diminuite le commesse all'industria manifatturiera e vi sono stati tre aumenti tariffari a partire dal 1975. In merito a quest'ultimo punto il senatore Masciadri chiede di sapere quali sono stati, sempre a partire dal 1975, gli aumenti registrati negli altri paesi. Infine chiede l'opinione degli interlocutori circa l'opportunità di costituire un consorzio di ricerca all'interno delle partecipazioni statali in modo da superare la frammentazione che si riscontra oggi nel campo della ricerca.

Ai quesiti posti dal senatore Masciadri risponde per primo l'ingegner Fantò, amministratore delegato dell'ITALCABLE, il quale, per quanto riguarda l'assetto istituzionale del settore delle telecomunicazioni negli altri paesi, fa rilevare che si riscontrano le soluzioni più diverse che vanno dalla presenza di un unico ente statale, come il *Bundespots* tedesco, fino alla liberalizzazione più ampia, tipica dell'esperienza degli Stati Uniti, dove ad esempio operano 2.000 compagnie telefoniche. Vi sono poi soluzioni intermedie, anche vicine a quella italiana, come ad esempio in Spagna ed in Brasile mentre nel caso della Gran Bretagna il *Post Office* opera su basi privatistiche, stabilendo però esso stesso le tariffe e attraverso una separazione, che sta perfezionandosi proprio in questo periodo, tra la gestione del servizio postale e quella delle telecomunicazioni. L'ingegner Fantò afferma in conclusione che, a suo giudizio, l'efficienza del servizio non è determi-

nata comunque dall'assetto istituzionale ma dalle strutture di gestione.

Prende poi la parola il professor Gigli, vice presidente della SIP, il quale fa presente che le differenze nei risultati di bilancio tra l'Azienda di Stato e la SIP dipendono dal fatto che il servizio interurbano, prevalentemente gestito dalla prima, è più remunerativo di quello urbano e con minori costi di gestione e di esercizio. Quanto alle procedure di programmazione non concorda con il senatore Masciadri circa la presunta superficialità dei controlli e sulla lamentata mancanza di coordinamento che invece, a suo giudizio, è sicuramente operante soprattutto per quanto riguarda i programmi dell'Azienda di Stato e della SIP.

Il professor Gigli afferma poi che tutte le società concessionarie ed in primo luogo la SIP sono state fortemente impegnate per facilitare il passaggio ai sistemi elettronici. Formula infine alcune considerazioni in ordine all'esperienza francese caratterizzata attualmente da un notevole sforzo di ammodernamento del settore delle telecomunicazioni che sta consentendo di superare anche i notevoli ritardi del passato.

Interviene successivamente l'ingegner Ragona, vice direttore generale della SIP, il quale rileva che i tempi di introduzione nel sistema di centrali elettroniche dipende anche dalla capacità delle aziende manifatturiere di assicurare la relativa produzione. Fa anche rilevare che la SIP ha sempre rapidamente introdotto nell'esercizio i prototipi predisposti dall'industria.

Nel congedare gli interlocutori ringraziandoli del contributo fornito ai lavori della Commissione, il presidente Tanga avverte che i successivi tempi di svolgimento dell'indagine saranno stabiliti in una apposita riunione dell'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Bogi.

La seduta inizia alle ore 17,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica degli articoli 398 e 399 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di prevenzione ed eliminazione dei disturbi alle radiotrasmissioni ed alle radioricezioni** » (793), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Bausi, il quale fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, intende adeguare alla normativa comunitaria la nostra legislazione in materia di prevenzione ed eliminazione dei disturbi alle radiotrasmissioni ed alle radioricezioni, prevedendo uno snellimento delle procedure ed una più specifica disciplina dei documenti necessari per l'immissione in commercio e l'importazione di apparati od impianti elettrici e radioelettrici. Nell'invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge, il relatore sollecita chiarimenti del rappresentante del Governo in merito alla terminologia adottata nel penultimo comma dell'articolo 1.

Interviene successivamente il sottosegretario Bogi il quale, anche alla luce della normativa comunitaria, precisa il significato dei diversi termini adottati nel penultimo comma dell'articolo 1.

Infine la Commissione approva gli articoli del disegno di legge che viene poi approvato nel complesso.

La seduta termina alle ore 17,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
MARTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 9,55.*

In apertura di seduta, il presidente Martoni rivolge cordiali espressioni di compiacimento e di augurio al senatore Fabbri per l'incarico di Governo al quale è stato chiamato.

Il senatore Di Nicola coglie anch'egli l'occasione per esprimere sentiti ringraziamenti per l'apporto che il senatore Fabbri ha dato ai lavori della Commissione, particolarmente per il contributo dato nell'impegnativa preparazione della nuova normativa sui patti agrari, di cui è stato relatore nella scorsa legislatura.

Alle espressioni augurali per il sottosegretario Fabbri si associa il senatore Truzzi, a nome del Gruppo democristiano.

Il sottosegretario Fabbri, nel ringraziare sentitamente per gli auguri rivoltigli, assicura che continuerà a approfondire partecipato impegno ai lavori parlamentari nel corso dei quali si affronteranno i problemi del agricolo.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli vergini di oliva e di pregio** » (211), d'iniziativa dei senatori Bussetti ed altri

« **Istituzione del marchio d'origine controllata dell'olio di oliva di Bitonto** » (384), d'iniziativa del senatore Scamarcio
(Esame e rinvio).

Il relatore Rosi illustra anzitutto alla Commissione il disegno di legge n. 211. Con

la normativa proposta — sottolinea l'oratore — si intende soddisfare la necessità, sempre più avvertita dal consumatore, di essere certo di acquistare il prodotto genuino della prima spremitura delle olive di una determinata zona, cioè il vero olio vergine di oliva.

All'uopo si intende dare avvio ad un processo di revisione della classificazione vigente degli oli d'oliva e ad una più ampia ed incisiva pubblicizzazione per il relativo consumo.

Sottolinea l'importanza del patrimonio olivicolo del nostro Paese nell'ambito della Comunità (occupa il secondo posto nella scala dei valori mondiali in agricoltura ed ha una media annua di produzione che supera i 4,8 milioni di quintali di olio) ed osserva come, peraltro, la nostra produzione di olio d'oliva soddisfa in minima percentuale il fabbisogno di grassi e di olio vegetale, l'oratore pone l'accento sul favorevole trattamento finora riservato dalla Comunità europea alla produzione di olio di oliva (il prodotto è stato escluso dalla tassa sulle materie grasse di origine animale e vegetale) ed accenna ai rischi che potranno venire dall'allargamento della Comunità ad altri Paesi mediterranei produttori di olio.

Dovendo, pertanto, puntare sull'aumento del consumo dell'olio d'oliva, ora stagnante a causa della concorrenza dell'olio di semi, prosegue il relatore, è opportuno ricorrere — oltre che ad una adeguata politica dei prezzi nei confronti degli oli di semi — allo strumento della denominazione di origine controllata degli oli vergini di oliva di pregio, creando in tal modo le difese contro le insidie della concorrenza dei suddetti oli di semi e della margarina.

Nell'auspicare, infine, un favorevole accoglimento del disegno di legge in questione, che è stato strutturato tenendo presente la disciplina in vigore per la denominazione di origine controllata dei vini, il relatore Rosi si riserva di entrare nel merito dei

singoli articoli nel corso ulteriore del dibattito.

In ordine al disegno di legge n. 384 il relatore rileva come la normativa proposta dal senatore Scamarcio manifesti il lodevole intento di conseguire una più efficace tutela della produzione dell'olio di oliva pregiato che caratterizza alcune ben individuate zone olivicole del Mezzogiorno d'Italia ed in particolare l'agro di Bitonto e zone limitrofe che su di esso gravitano, concorrendo in modo rilevante al reddito della popolazione locale.

Sottolineata la diffusione a livello nazionale dell'olio di Bitonto e posta l'esigenza di garantirne la genuinità, assicurando al produttore strumenti di difesa contro la concorrenza degli oli di semi e contro gli stessi oli di oliva di scadenti qualità, sia italiani che stranieri, il relatore avverte di trovarsi in imbarazzo nel dover rilevare come il disegno di legge in questione si discosti in parte dalle norme di carattere generale del suesposto disegno di legge n. 211 e che appaiono preferibili sotto il profilo giuridico (specie in ordine alla emanazione e al contenuto del disciplinare di produzione) e della garanzia per i proprietari e per i consumatori.

Evidenziata, poi, la mancanza di norme su un sistema di identificazione dell'olio di Bitonto, quando sia stato immesso nei singoli contenitori, e di norme concernenti il controllo quantitativo della produzione mediante registri di carico e scarico, nonché la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dell'olio suddetto, il relatore Rossi propone di soprassedere all'esame del disegno di legge n. 384, nel convincimento che ciò non comporterà alcun ritardo per le aspettative legittime e degne di apprezzamento di tutti gli interessati alla tutela dell'olio di oliva di Bitonto, dal momento che potrebbero avvalersi delle norme più garantiste contenute nel disegno di legge n. 211 prima illustrato.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Petronio, rileva che i due disegni di legge sono strettamente connessi ed hanno carattere di reciproca integrazione e propone per entrambi un breve rinvio. La

Commissione concorda, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

« Attuazione di studi, ricerche economiche e rilevazioni di mercato in relazione alla adozione di un piano agricolo-alimentare » (653)

(Rinvio).

Il presidente Martoni avverte che da parte della Commissione bilancio verranno trasmesse alcune precisazioni ad integrazione del parere in precedenza espresso sul disegno di legge. In attesa, pertanto, di dette precisazioni integrative, l'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica degli articoli 1 e 6 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, concernente norme sui contratti a miglioria in uso nelle Province del Lazio » (772), d'iniziativa dei deputati Amici ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione).

Il relatore Salvaterra illustra il disegno di legge con il quale — al fine di evitare ulteriori incertezze nell'attuazione della normativa vigente in materia di contratti a miglioria in uso nel Lazio e di fugare dubbi giurisprudenziali — si precisa che l'articolo 1 della legge n. 327 del 1963 deve intendersi applicabile ai soli rapporti a miglioria ivi indicati, esclusi quelli che erano già perpetui all'epoca dell'entrata in vigore della predetta legge n. 327. Si prevede inoltre che la restituzione del fondo, regolata dall'articolo 6 della legge n. 327, debba intendersi applicabile solo a favore dei concedenti coltivatori diretti che, al momento dell'entrata in vigore della predetta legge, si trovavano nelle condizioni previste dalla stessa e che avessero presentato domanda giudiziale anteriormente all'entrata in vigore della legge n. 607 del 1963. Per i concedenti che non abbiano proposto domanda giudiziale entro il termine suddetto, il diritto di devoluzione è disciplinato dall'articolo 972 del codice civile.

Il relatore conclude auspicando un favorevole accoglimento del disegno di legge.

Segue la discussione generale.

Il senatore Chielli — osservato come il testo del disegno di legge elaborato e con-

cordato unitariamente alla Camera dei deputati da tutti i Gruppi sia meritevole di approvazione per la completa garanzia di un diritto che è apparso offuscato da varie sentenze negli ultimi anni — si sofferma ad evidenziare, dei contratti a miglioria vigenti nel Lazio, l'atipicità (rilevata nei dibattiti parlamentari sin dal 1887 e mantenuta nonostante i tentativi di sistematicità operati da parte dei giuristi) e l'attuale validità (nonostante risalgano ad alcuni secoli).

Manifestato quindi apprezzamento per l'iniziativa dei presentatori del disegno di legge, con il quale si potrà assicurare una chiara interpretazione ed una serena applicazione della normativa sulla materia, il senatore Chielli annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Si dichiarano quindi favorevoli al disegno di legge il senatore Truzzi, Mineo, Di Nicola e Lazzari.

Prende la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Fabbri, dichiarato di condividere l'interpretazione autentica proposta dal disegno di legge, si sofferma in particolare sull'articolo 2 con il quale — egli sottolinea — si riconduce la devoluzione del fondo, prevista dalla legge n. 327, nell'ambito generale della disciplina della legge n. 607 del 1966 che — sopprimendo nell'articolo 975 del Codice civile la preminenza di alcune forme di devoluzione sull'affrancazione del fondo — ha in pratica reso sempre prevalente quest'ultima sulla prima.

Conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge.

Successivamente la Commissione approva, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, i due articoli e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento del contributo annuo e concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (769), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione).

Il presidente Martoni — premesso che il designato relatore senatore Dal Falco non ha potuto partecipare alla seduta trovan-

dosi all'estero — illustra il disegno di legge con il quale si propone di aumentare il contributo annuo, disposto dalla legge n. 848 del 1977 in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, portandolo da 1.000 a 1.600 milioni, nonchè di concedere all'Istituto stesso un contributo straordinario di 400 milioni.

L'aumento del contributo annuo, sottolinea il presidente Martoni, è giustificato dall'aggravio derivante al bilancio dell'Istituto per spese relative al personale, a seguito dell'applicazione dei nuovi contratti per il parastato, oltre che dalla esigenza di disporre di adeguati mezzi necessari alla ricerca. La concessione del contributo straordinario, prosegue il Presidente relatore, va posta in relazione alla necessità di completare la nuova sede e di attuare al più presto il trasferimento in essa dell'Istituto evitando possibili rischi di deterioramento e di occupazione dell'immobile.

Avverte quindi che la Commissione bilancio ha trasmesso parere favorevole ed invita la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Sassone — ricordato che l'Istituto nazionale della nutrizione rientra tra gli enti scientifici elencati nella tabella allegata alla legge n. 70 del 1975 la quale prevedeva la soppressione degli enti dei quali entro tre anni non fosse stata dichiarata la necessità — chiede di conoscere le intenzioni del Governo sulle funzioni e sulla collocazione dell'Istituto.

Evidenziate quindi le valutazioni espresse da esponenti del Governo in sede di dibattiti parlamentari nella scorsa legislatura ed attinenti alla necessità di studi di carattere scientifico sulla valorizzazione dei prodotti alimentari ed al potenziamento di organismi come l'IRVAM, l'INEA e l'Istituto nazionale della nutrizione, sottolinea la essenzialità di un profondo processo di rinnovamento e potenziamento del settore della ricerca scientifica, tenendo conto di quanto osservato recentemente in uno scritto del senatore Lazzari su tale problematica.

Successivamente il senatore Sassone dichiara di valutare positivamente il riferimen-

to — inserito all'articolo 1 del disegno di legge nel dibattito alla Camera dei deputati — al riassetto e alla riorganizzazione delle strutture di ricerca in agricoltura e si sofferma sulle esigenze riorganizzative della sezione specializzata dalla risicoltura di Vercelli. Pone, quindi, l'accento sulla opportunità di un raccordo multidisciplinare centrale degli organismi di ricerca, specie di quelli impegnati a livello internazionale; auspica la collaborazione con le organizzazioni professionali, sindacali e cooperative ed annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Lazzari — anch'egli favorevole al disegno di legge — chiede al rappresentante del Governo di indicare una data a partire dalla quale si pensi di dare concreta attuazione alla riforma delle strutture di ricerca nonché di indicare orientamenti di massima sul futuro ruolo che si intende assegnare alla ricerca scientifica stessa.

Il sottosegretario Fabbri, replicando agli intervenuti, ribadisce la validità degli scopi del disegno di legge, inteso a sopperire alla inadeguatezza dei mezzi finanziari posti a disposizione dell'Istituto della nutrizione, rilevando in particolare — per quanto attiene il riferimento al riassetto delle strutture di ricerca in agricoltura — che esso è motivato dalla preoccupazione di inquadrare l'intervento pubblico nell'ambito del gene-

rale riordinamento dell'intero settore della ricerca e della sperimentazione agraria che trovasi in fase di avanzata elaborazione presso il Ministero dell'agricoltura. Si tratta, egli sottolinea, di un capitolo di estrema importanza per adeguare le strutture del Ministero alle esigenze di programmazione anche nel campo della nutrizione e della generale politica dell'alimentazione del Paese.

Posto quindi l'accento sulla difficoltà di stabilire tempi precisi per l'attuazione del riassetto in questione, il rappresentante del Governo assume l'impegno di dare ogni supporto e contributo alla soluzione di un problema così qualificante, per il quale elementi essenziali potranno venire dall'astessa indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione e che egli si ripromette di seguire da vicino.

Il sottosegretario Fabbri concorda, infine, sulle osservazioni circa la necessità di potenziare il ruolo dell'Istituto della nutrizione, individuando anche attività di tipo diverso circa l'informazione dei consumatori anche mediante l'uso opportuno dei *mass-media*.

Si passa all'esame degli articoli.

La Commissione approva, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, i tre articoli e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato Mazzoli e Magnani Noya Maria.

La seduta inizia alle ore 10,30.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Mazzoli risponde all'interrogazione 3-00534 dei senatori Pollastrelli ed altri, concernente la situazione del gruppo SNIA; replica il senatore Pollastrelli, che si dichiara parzialmente soddisfatto. Il sottosegretario Mazzoli risponde quindi all'interrogazione 3-00543, dei senatori Pollastrelli ed altri, relativa alla richiesta di sfruttamento di una cava di caolino in provincia di Viterbo; replica il senatore Pollastrelli, che si dichiara insoddisfatto.

Il sottosegretario Mazzoli risponde alla interrogazione 3-00664 dei senatori Bondi ed altri, relativa alla situazione in cui si trova l'industria orafa-argentiera a causa dell'andamento dei prezzi dei metalli preziosi. Replica il senatore Bondi, che si dichiara parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario Magnani Noya Maria risponde alla interrogazione 3-00549 dei senatori Pollidoro ed altri, relativa alle difficoltà di approvvigionamento del GPL; replica il senatore Pollidoro, che si dichiara parzialmente insoddisfatto.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

Il presidente Gualtieri dà lettura di una lettera con cui i senatori comunisti del-

la 5^a e della 10^a Commissione permanente chiedono che sia effettuata da dette Commissioni, congiuntamente, una indagine conoscitiva sulla situazione dell'industria automobilistica; preliminarmente, egli fa presente, al riguardo, quali difficoltà organizzative si siano presentate, ogni qual volta si sono dovuti affrontare dei dibattiti a Commissioni riunite.

Il senatore Pollidoro sottolinea l'importanza che potrebbe avere un'indagine come quella proposta, nel momento in cui si comincia a predisporre un piano di settore per l'industria automobilistica, che deve far fronte ad una concorrenza internazionale sempre più agguerrita. Il senatore Vettori dichiara di condividere il giudizio relativo all'importanza del settore, ma anche le preoccupazioni di carattere organizzativo espresse dal Presidente; egli ritiene comunque utile l'indagine, le cui modalità potranno essere meglio determinate in un secondo momento. Favorevole alla proposta di indagine si dichiara il senatore Romanò; il presidente Gualtieri si dichiara anch'egli favorevole, avvertendo peraltro che l'inizio di un'indagine conoscitiva non deve significare abbandono, da parte della Commissione, di quegli strumenti (interrogazioni, dibattiti su comunicazioni del Governo) che soli possono consentire un tempestivo intervento su questioni e decisioni politiche specifiche. Su quest'ultima precisazione si dichiarano d'accordo i senatori Romanò e Bertone.

La proposta di promuovere l'accennata indagine viene quindi approvata; il presidente Gualtieri avverte che il programma dell'indagine potrà essere definito d'intesa con la 5^a Commissione permanente (sempre che, beninteso, essa concordi a sua volta con la proposta di indagine); assicura che la Presidenza prenderà, a tal fine, gli opportuni contatti.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche » (655)

(Esame e rinvio).

Il senatore Vettori svolge la relazione sul disegno di legge, che fa seguito ad altri disegni di legge d'iniziativa parlamentare, e a provvedimenti legislativi ed amministrativi (dal decreto-legge sui consumi energetici, esaminato nella seduta di ieri, al programma decennale dell'Enel, al disegno di legge n. 702 sulle centrali termoelettriche) con cui il Governo ha inteso affrontare la crisi energetica. Il relatore ricorda come queste iniziative legislative siano state precedute da intensi dibattiti sia interni che internazionali, che hanno particolarmente interessato l'agenzia internazionale per l'energia e la CEE. Secondo le valutazioni della CEE e della Banca mondiale, il fabbisogno di energia dell'Italia dovrebbe crescere di circa il 4 per cento annuo; il consumo attuale è di 150 milioni di tep.

Il relatore sottolinea come, nonostante il livello relativamente basso dei consumi energetici *pro capite*, la dipendenza dell'Italia dagli approvvigionamenti internazionali sia passata dal 46,8 per cento del 1960 all'80 per cento: ciò dipende dalla accresciuta importanza degli idrocarburi, che rappresentano oggi l'84 per cento dei consumi energetici.

La via che il Governo intende seguire è quella del risparmio e della diversificazione delle fonti; il disegno di legge n. 655 si inserisce in modo coerente in questa prospettiva, che è quella indicata dal programma energetico nazionale del 1977.

Il relatore Vettori illustra quindi dettagliatamente il contenuto del disegno di legge, anticipando anche alcune proposte di emendamenti. Il disegno di legge, suddiviso in quattro capi, riguarda le energie alternative, la loro incentivazione, e la formazione di scorte petrolifere. Esso comporta stanziamenti ingenti (500 miliardi nel 1980).

Non bisogna, afferma l'oratore, sopravvalutare le potenzialità delle energie alternati-

ve: molte di esse sono ancora immature tecnologicamente, e le più mature — l'energia solare e quella eolica — potranno fornire non più del 3 per cento dell'energia necessaria alla fine degli anni '80. Sembra un errore, pertanto, il non aver inserito nel disegno di legge alcune norme sull'energia idroelettrica, e particolarmente sui piccoli salti idraulici, cui dovrebbe essere estesa la limitata liberalizzazione prevista dall'articolo 6.

L'articolo 8 del disegno di legge riguarda un'ampia gamma di incentivi, per lo più nella forma del contributo in conto capitale: essi dovrebbero essere erogati dalla Regione (che può a sua volta delegare gli enti locali), sulla base di una ripartizione a livello nazionale, fissata dal CIPE. Questi interventi riguardano il risparmio energetico nel riscaldamento; altri interventi interessano i consumi industriali ed agricoli, la produzione combinata di energia e calore, la distribuzione del gas metano, la realizzazione di impianti dimostrativi per le fonti energetiche non tradizionali, o di prototipi industriali a basso consumo. L'articolo 14, infine, riguarda la riattivazione delle piccole centrali elettriche, e le nuove iniziative che utilizzino concessioni di piccola derivazione di acqua.

Particolare importanza, sottolinea il relatore, hanno le norme relative alle scorte petrolifere. Esse si propongono di assicurare la formazione di scorte (il controllo sulle quali è peraltro problematico) presso la raffinerie e i depositi: esse dovrebbero essere sufficienti per 100 giorni, mentre oggi le scorte esistenti in Italia bastano appena per 48 giorni. Più importanti, in pratica, potrebbe dimostrarsi le « scorte strategiche » che dovrebbero essere costituite dall'ENI, e per cui è previsto lo stanziamento di 300 miliardi, che al prezzo odierno potrebbero consentire l'acquisto di 2 milioni di tonnellate di greggio. A questo proposito, il senatore Vettori afferma che sarebbe preferibile una gestione autonoma, con l'eventuale partecipazione di altri operatori.

Altre operazioni e proposte di emendamento sono formulate dal relatore con riferimento a specifici aspetti del disegno di leg-

ge, anche al fine di un migliore coordinamento con altri testi legislativi o con iniziative legislative in corso. Il relatore osserva inoltre come il disegno di legge recepisca molte proposte già formulate nei disegni di legge nn. 15, 284, 294 e 319, d'iniziativa parlamentare: esso se ne discosta invece per quanto riguarda il ruolo del CNEN, cui il disegno di legge in esame non attribuisce (a differenza degli altri) un ruolo importante in ordine alle fonti energetiche rinnovabili. Insufficiente sembra inoltre l'attenzione per il settore agricolo, per la garanzia della proprietà intellettuale, e per il possibile ruolo delle società di ingegneria in ordine agli impianti dimostrativi. Il relatore conclude la sua esposizione auspicando che il dibattito parlamentare offra concreti contributi per la stesura di un testo legislativo, che viene generalmente ritenuto urgente, e per il quale il disegno di legge n. 655 offre una valida base. Egli auspica

che in tale legge venga chiarito il ruolo che dovrà spettare al carbone (e non solo in relazione ai programmi dell'ENEL), e che in esso possa venire trattata — eventualmente con una delega legislativa al Governo — anche la questione dei limiti al riscaldamento invernale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bondi ricorda come nei resoconti sommari dei lavori delle Commissioni non si esponga normalmente il contenuto delle risposte che vengono date alle interrogazioni, e delle repliche degli interroganti; tale prassi andrebbe, egli afferma, corretta. Il presidente Gualtieri assicura che si farà interprete di questa richiesta nelle sedi opportune.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Zito.**La seduta inizia alle ore 10,15.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Zito risponde all'interrogazione (n. 3 - 00583) dei senatori Borzi ed altri, concernente un concorso a dirigente indetto dall'INPS, la sospensione delle relative prove scritte e l'intervento della polizia a seguito di contestazioni da parte dei candidati.

Il senatore Borzi replica quindi dichiarandosi assolutamente insoddisfatto della risposta e ribadendo la validità delle considerazioni contenute nell'interrogazione.

Il sottosegretario Zito risponde successivamente all'interrogazione (n. 3 - 00584) del senatore Borzi, relativa alla situazione deficitaria in cui versa l'INPS, all'inefficienza della sua gestione ed ai ritardi nell'erogazione delle prestazioni previdenziali, nonché agli scioperi attuati dai lavoratori del centro elettronico negli ultimi due anni ed alle promozioni a dirigente di funzionari sindacalisti.

Replica quindi l'interrogante dichiarandosi del tutto insoddisfatto.

Il rappresentante del Governo risponde infine all'interrogazione (n. 3 - 00634) del senatore Romei concernente la mancata istituzione di una sede zonale INPS a Castrovillari.

Nella replica che segue, il senatore Romei pur prendendo atto della risposta, si dichiara solo parzialmente soddisfatto.

IN SEDE REFERENTE

«Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche» (617), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 23 aprile.

Il relatore Romei dichiara di ritirare il primo dei due articoli aggiuntivi al disegno di legge che, presentato nella seduta scorsa, non era stato esaminato, e motiva tale ritiro affermando che il problema che si intendeva risolvere non riveste il carattere di urgenza che accomuna invece le altre norme del disegno di legge; naturalmente — afferma il relatore — la rilevanza della questione rimane e pertanto egli si riserva di affrontarla nell'ambito dei provvedimenti di riforma della previdenza agricola.

Il relatore illustra quindi un altro articolo aggiuntivo — sul quale si è raggiunta un'intesa tra i rappresentanti dei Gruppi democristiano, comunista, socialista e della sinistra indipendente — concernente l'istituzione di un gettone di presenza a favore dei componenti delle commissioni locali di collocamento di cui al decreto-legge n. 7 del 1970 (convertito con modificazioni nella legge n. 83 dello stesso anno) nella misura di lire 5.000 per ogni seduta per un minimo consentito di 24 riunioni fino ad un massimo di 130 riunioni annuali a seconda del numero dei disoccupati iscritti presso le sezioni ove hanno sede le predette commissioni.

L'onere finanziario, valutato per il 1980 in lire 8 miliardi, dovrà gravare sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, essendo le Commissioni locali di collocamento organi di tale Ministero che svolgono compiti di collocamento.

Il senatore Panico condivide l'articolo aggiuntivo di cui è anche firmatario e si di-

chiara d'accordo con le considerazioni del relatore. Il gettone di presenza che si vuole istituire è modestissimo e non compensa che le spese vive sostenute dai membri delle commissioni locali. A suo avviso le riunioni dovrebbero comunque tenersi nel pomeriggio per evitare che esse vengano disertate per motivi di lavoro.

Anche il senatore Finessi si dichiara consenziente alle proposte del relatore. In particolare l'articolo aggiuntivo che riguarda le Commissioni locali potrebbe contribuire ad assicurare un minimo di funzionalità di tali organi.

Ugualmente favorevole si dichiara il senatore Manente Comunale che condivide il riferimento ai disoccupati contenuto nell'articolo, ritenendo inoltre che l'incentivo proposto possa provocare un benefico effetto di sfoltimento degli elenchi a validità prorogata nel Mezzogiorno.

Il senatore Melandri si chiede se sia opportuno inserire in questa sede una norma del genere che potrebbe ritardare la conclusione dell'*iter* del disegno di legge anche per il probabile orientamento contrario del Tesoro, già manifestatosi, su un analogo emendamento, in sede di esame del disegno di legge n. 580.

Il senatore Cazzato, espresso il consenso del Gruppo comunista, sottolinea che il deprecabile fenomeno del « caporalato » nel Mezzogiorno si manifesta soprattutto in alcuni periodi dell'attività stagionale. A suo avviso l'introduzione del gettone di presenza è un fatto decisamente rilevante al fine di favorire la partecipazione effettiva dei lavoratori alla gestione del collocamento nella agricoltura.

Per quanto concerne la ventilata opposizione del Ministero del tesoro, afferma che essa sarebbe del tutto ingiustificata alla luce dell'esiguo onere finanziario; in ogni caso deve essere il Governo nella sua collegialità, e non un singolo dicastero, a pronunciarsi in merito, assumendosi la responsabilità della soluzione o della mancata soluzione del problema. Presenta infine un articolo aggiuntivo che stabilisce l'immediata entrata in vigore della legge.

Interviene quindi il senatore Romei. Il relatore, pur rendendosi conto delle preoccupazioni espresse dal senatore Melandri, sottolinea che anche l'articolo aggiuntivo di cui è primo firmatario riveste carattere d'urgenza se si considerano le finalità di assicurare la funzionalità delle Commissioni locali e si si tiene conto che, così facendo, si verrebbe a favorire l'iscrizione dei lavoratori nelle liste dei disoccupati che attualmente non avviene per l'esistenza degli elenchi anagrafici a validità prorogata. Egli si dichiara quindi senz'altro d'accordo con le osservazioni avanzate in proposito dal senatore Manente Comunale augurandosi che esse vengano tenute presenti dalla Commissione bilancio che dovrà pronunciarsi al riguardo.

Il sottosegretario Zito condivide le considerazioni emerse dal dibattito ed i due articoli aggiuntivi presentati, anche se quello istitutivo del gettone di presenza avrebbe potuto forse trovare più idonea collocazione in sede di riforma della previdenza agricola. Comunque — assicura l'oratore — il Ministero del lavoro ha già preso contatto con il Ministero del tesoro al fine di trovare una positiva soluzione al problema della copertura finanziaria.

La Commissione approva quindi l'articolo concernente l'immediata entrata in vigore della legge e da mandato al Presidente di trasmettere immediatamente alla 5ª Commissione permanente l'articolo aggiuntivo istitutivo dei gettoni di presenza auspicando l'emissione di un parere favorevole.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

SULL'ATTENTATO SUBITO DA UN DIRIGENTE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Il presidente Cengarle esprime vivo sdegno per l'attentato subito questa mattina dal dottor Pirri, dirigente dell'Ufficio regionale del lavoro, al quale formula i migliori auguri per un rapido e completo ristabilimento in salute. Dopo che il sottosegretario Zito ha fornito particolari sull'episodio criminoso, la Commissione si associa alle parole del Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che il ministro Fosci, accogliendo l'invito rivoltogli dalla Commissione, con lettera del 28 aprile scorso gli ha comunicato la sua disponibilità ad intervenire in una seduta da concordarsi per esporre le linee generali della politica del lavoro alle quali intende attenersi il Governo.

Si conviene quindi che tale seduta (previa intesa con il Ministro) potrà aver luogo nella prossima settimana.

Il senatore Romei, ricordato di aver già svolto la relazione sul disegno di legge n. 233 (di cui è primo firmatario), concernente il riordinamento della previdenza nell'agricoltura, osserva che pur essendo stato presentato dal Governo in data 19 marzo il disegno di legge n. 837 di analogo tenore, esso non risulta ancora stampato per il prolungarsi dei tempi tecnici che prevedono la stampa definitiva del provvedimento. Poichè, peraltro, l'esigenza del riordino della normativa previdenziale in agricoltura appare indilazionabile, chiede che il disegno di legge numero 233 venga posto comunque all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione.

Il Presidente e la Commissione prendono atto della richiesta.

Il senatore Cazzato sollecita il Ministero del lavoro a rispondere a due interrogazioni scritte presentate dal Gruppo comunista sul problema dell'emigrazione. Chiede inoltre lo inserimento urgente all'ordine del giorno dei lavori della Commissione del disegno di legge n. 361 recante « Disciplina delle assunzioni da parte delle aziende concessionarie dei servizi telefonici, telegrafici e cablografici » deferito in sede referente il 21 novembre dello scorso anno.

Il Presidente fa presente che in data 18 marzo ha richiesto al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni la trasmissione del testo della convenzione del 1957 (e le eventuali integrazioni e modifiche) stipulata tra il Ministero e la SIP, al fine di acquisire la necessaria completa documentazione sul provvedimento. Non avendo sinora ottenuto riscontro, provvederà a reiterare tale richiesta.

La senatrice Lucchi, anche a nome della senatrice Ravaioli impegnata in altra Commissione, sollecita la conclusione dell'esame della relazione governativa sullo stato di attuazione della legge n. 903 del 1977 sulla parità fra uomini e donne in materia di lavoro.

Il Presidente prende atto della richiesta.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITA (12*)

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente

PINTO

indi del Vice Presidente

COSTA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Monsellato.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Merzario sollecita il seguito dell'esame da parte della Commissione del Piano sanitario nazionale (il cui inizio è avvenuto nella seduta del 19 marzo), deferito alla stessa con carattere di urgenza.

Egli invita altresì il Governo a comunicare, nel termine di otto giorni, entro quale data sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il Prontuario farmaceutico, approvato da oltre due mesi dal Consiglio sanitario nazionale.

Si associa il senatore Pittella.

Il sottosegretario Monsellato prende atto dell'invito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri psichiatrici** » (445-B), (approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e approvazione).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, illustra la modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 3 del disegno di legge, sottolineandone il contenuto esplicativo, piuttosto che innovativo, del testo approvato dal Senato.

Rilevata l'urgenza del provvedimento — che rappresenta uno stralcio del disegno di legge-quadro in materia — ne sollecita l'approvazione, senza ulteriori modifiche.

Si apre la discussione.

Il senatore Pittella, concordando con le osservazioni del relatore, annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

La senatrice Rossanda Marina annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, che intende la modifica introdotta dalla Camera nel senso positivo di strumento di accelerazione per l'apertura di scuole per infermieri professionali nelle zone che ancora ne siano prive.

Il senatore Del Nero dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana voterà favorevolmente al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento nonostante susciti perplessità la immediata soppressione dei corsi per l'abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di infermiere generico.

L'oratore coglie anche l'occasione per comunicare, in merito alla richiesta di riprendere sollecitamente l'esame del Piano sanitario nazionale, che avendo incontrato, in veste di relatore, il nuovo Ministro della sanità, quest'ultimo ha chiesto una breve pausa di riflessione.

Il presidente Pinto dà quindi lettura del seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 445-B,

invita il Governo a procedere al riordino della formazione professionale sanitaria nei suoi rapporti con la riforma delle scuole secondarie superiori, allo scopo di attuare il necessario elevamento della formazione scolastica generale e il suo più efficace collegamento con lo sviluppo della formazione permanente nel settore sanitario ».

(0/445-B/1/12) ROSSANDA Marina, MERZARIO, JERVOLINO RUSSO Rosa, PITTELLA, BOMPIANI

Dopo un breve dibattito, al quale intervengono i senatori Del Nero, Bompiani, la senatrice Rossanda Marina ed il relatore Costa, prende la parola il sottosegretario Monsellato il quale dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, facendo peraltro rilevare come la competenza in ordine alla sua attuazione debba ritenersi prevalentemente del Ministero della pubblica istruzione.

La Commissione procede quindi all'approvazione dell'articolo 3, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, senza ulteriori modifiche.

Si passa quindi alla votazione finale. Per dichiarazione di voto, il senatore Pinto rileva che le modifiche apportate dalla Camera non alterano la sostanza del provvedimento — che, a suo giudizio, riveste carattere di sanatoria, favorendo il personale occupato a danno di quello disoccupato, secondo quanto già dichiarato nella seduta del 30 gennaio — e annuncia il proprio voto contrario.

La Commissione approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo trasmesso.

La seduta termina alle ore 10,50.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Scotti.

La seduta inizia alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO INTERNO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Il presidente Scelba informa che il senatore Talamona entra a far parte della Sottocommissione per i pareri della Giunta in sostituzione del senatore Della Briotta, divenuto Sottosegretario. Informa, inoltre, che il senatore Della Briotta è sostituito nella Giunta dalla senatrice Boniver, alla quale rivolge un augurio a nome dei membri della Giunta stessa.

Il presidente Scelba si congratula con il ministro Scotti per il suo incarico di coordinamento interno delle politiche comunitarie. Il Presidente, sin dal 1971, ha richiesto la creazione di un Ministro per gli affari europei per il coordinamento delle politiche comunitarie fra i vari Ministeri competenti e per la rappresentanza, all'estero, in caso di impegni del Ministro degli esteri.

Il Presidente critica il ritardo con il quale l'Italia procede all'attuazione delle direttive CEE, causando ripetuti richiami da parte della Corte di giustizia di Lussemburgo, e l'eccessivo ricorso a deleghe legislative per ovviare a tali ritardi. Si augura, di conseguenza, che il nuovo Ministro possa con la sua azione migliorare la situazione esistente.

Il ministro Scotti, dopo aver ringraziato il Presidente, osserva come le proprie competenze debbano essere determinate da un

apposito decreto da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e come la creazione di un Ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie faccia parte di una riforma complessiva dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Dopo aver ricordato come si siano studiati i modelli esistenti presso altri Paesi europei e come per i negoziati restino intatte la competenza generale del Ministro degli affari esteri e le competenze specifiche dei Ministri responsabili dei diversi dicasteri, il ministro Scotti si sofferma sul proprio ruolo. In primo luogo sottolinea i compiti di coordinamento tra i vari Ministeri per dare elementi di valutazione unitaria al Governo al momento del negoziato in seno alla Comunità, in base all'osservazione di una carenza di visione unitaria manifestatasi ad esempio in occasione dell'ampliamento della Comunità o di adesione al Sistema monetario europeo. A questo proposito, considerando le gravi implicazioni economiche e sociali che derivano al nostro Paese dalla partecipazione alle politiche comunitarie, è necessario provvedere con nuove ed adeguate strutture, partendo da una necessaria base di ricerca, documentazione e rapporti periodici con il Parlamento, le altre Amministrazioni dello Stato e le parti sociali. Il Ministro ricorda in materia un rapporto del CNEL del 1978, utile come riflessione ma non a fini operativi. In secondo luogo il nuovo Ministro dovrà seguire i modi e i tempi di attuazione della normativa CEE, studiando le ragioni dei ritardi e stimolando le leggi di attuazione, sulla base di una necessaria programmazione che operi a favore delle scelte politicamente più favorevoli agli interessi del nostro Paese. In terzo luogo è compito del nuovo Ministro provvedere al migliore coordinamento delle strutture nazionali per l'utilizzazione dei finanziamenti della Comunità nei confronti dell'Italia, valutando opportunamente il dare e avere del nostro Paese. Ricorda in que-

sta materia i compiti del Comitato interministeriale, a suo tempo costituito, ed osserva come, in passato, vi sono stati ritardi e inadeguatezze nell'impiego dei diversi finanziamenti della Comunità, che rendono particolarmente utile un organo di coordinamento per utilizzare i mezzi posti a disposizione dalla CEE, finalizzandoli attraverso diversi progetti integrati. Infine il Ministro dovrà operare per il collegamento tra il Governo e il Parlamento, al fine anche di una migliore collaborazione tra l'attività dei membri italiani eletti al Parlamento europeo e il Parlamento nazionale.

Il ministro Scotti sottolinea l'importanza di procedere con gradualità, partendo da una migliore integrazione ed utilizzazione degli strumenti di documentazione e di ricerca, in una prospettiva unitaria di perseguimento degli interessi nazionali, che prevalga sulle competenze settoriali, a favore dell'importanza delle scelte politiche. Il Ministro considera fondamentale l'azione del Comitato interministeriale per il coordinamento dell'attività economica e finanziaria, che dovrà operare in collegamento con un Comitato interministeriale costituito da Direttori Generali. Conclude ricordando l'attuale piccola struttura funzionale del proprio dipartimento nell'ambito della Presidenza del Consiglio.

Il senatore Calamandrei sottolinea l'interesse della propria parte politica nei confronti delle funzioni del nuovo Ministro, ma, pur apprezzando le posizioni articolate e costruttive assunte dal Ministro Scotti nei confronti di problemi interni ed europei in varie occasioni, lamenta la limitatezza del programma indicato, volto quasi a ridimensionare il ruolo del Ministro per gli affari europei. Si tratta di svolgere una funzione di particolare importanza, sia all'interno che nei confronti della Comunità, e per quanto concerne il ruolo dell'Europa nella difficile situazione internazionale. In particolare, il senatore Calamandrei sottolinea tre esigenze che si sono viepiù accentuate: innanzitutto la necessità di razionalizzare gli strumenti del Governo nei confronti dell'attuazione delle politiche comunitarie per giungere ad una necessaria organicità non solo strumentale, ma soprat-

tutto di scelte politiche; in secondo luogo una democratizzazione delle politiche comunitarie attraverso un migliore rapporto tra Parlamento e Governo ed infine il ripristino di un necessario collegamento tra l'attività del Parlamento Europeo e l'attività dei Parlamenti nazionali, onde rendere a questi ultimi il necessario potere di orientamento e di controllo delle politiche comunitarie. Si tratta soprattutto di attuare coordinamenti di natura istituzionale e politica.

Il senatore Calamandrei sottolinea, inoltre, la necessità di provvedere, in una visione unitaria degli interessi italiani ed europei, al necessario collegamento con l'attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea dell'UEO. A questo proposito la Giunta potrà svolgere una importante funzione a livello parlamentare. Conclude sollecitando da parte del Ministro una risposta alle proposte avanzate.

Interviene nel dibattito il senatore Petrilì, il quale concorda con il senatore Calamandrei sulla necessità di inserire fra le competenze del nuovo Ministro i rapporti con le Assemblee europee e sottolinea la necessità di migliorare gli strumenti di conoscenza e di coordinamento delle strutture comunitarie, osservando come il problema di base permanga la necessità di una migliore collaborazione fra Parlamento e Governo, in modo che sia restituito al Parlamento il compito di propulsione e di controllo che gli compete.

Il senatore Talamona saluta, a nome del suo Gruppo, con estremo favore la creazione di un Ministro per gli affari europei e la scelta del ministro Scotti, la cui attività è già stata positivamente sperimentata. Condivide le osservazioni degli oratori che lo hanno preceduto e chiede che si realizzino azioni concrete e non si intervenga solo creando nuovi organi. Soffermandosi sulla necessità di un collegamento con le Assemblee europee, l'oratore osserva come nella prossima sessione di giugno dell'Assemblea dell'UEO siano all'ordine del giorno problemi di estremo rilievo (piani di difesa del Nord Atlantico e piani di difesa contro la guerra chimica) senza che il Governo abbia provveduto ad informare i membri di tale Assem-

blea della posizione ufficiale del nostro Paese. Il senatore Talamona auspica che il Governo provveda, sin dall'esame presso le Commissioni del Consiglio d'Europa e dell'UEO, ad informare la Delegazione italiana sulla posizione del nostro Paese per quanto concerne gli argomenti all'ordine del giorno. In proposito lamenta che il Ministero competente non abbia provveduto ad inviare all'UEO i piani italiani di difesa nei confronti della guerra chimica.

Il senatore Granelli ringrazia il Ministro per il suo intervento e sottolinea l'importanza dell'attuale dibattito, che potrà orientare il Governo nella determinazione dei compiti del nuovo Ministro. Si associa all'apprezzamento del senatore Talamona nei confronti del ministro Scotti, la cui volontà politica e capacità operativa sono garanzia di un'azione incisiva in un settore tanto importante. Il senatore Granelli si sofferma sulla necessità di restituire nel nostro ordinamento le finalità politiche ai Ministri senza portafoglio, nell'ambito di un riordinamento generale delle competenze e delle strutture della Presidenza del Consiglio e di tutto l'Esecutivo, riforma necessaria per assicurare efficienza e modernità all'operato del Governo, eliminando l'antico male italiano del conflitto di competenze fra diversi Ministeri. Pur apprezzando la scelta di azioni pragmatiche, il senatore Granelli sottolinea la necessità di una riforma a livello legislativo e di un coordinamento politico dell'operato dei vari Ministeri. Il Parlamento sarà chiamato a dibattere le riforme necessarie, di rilievo non solo per le implicazioni costituzionali e di diritto interno, ma anche per le importanti conseguenze in campo europeo ed internazionale.

Per quanto concerne il collegamento con le Assemblee europee, l'oratore osserva che il rapporto tra istituzioni sovrane, quale è ora il Parlamento europeo, richiede provvedimenti di natura costituzionale. L'oratore auspica che il ministro Scotti possa operare, attraverso adeguate strutture, per una migliore collaborazione fra Governo e Parlamento, per quanto concerne le politiche comunitarie, perseguendo la tempestività del

dialogo e la eliminazione dei ritardi nell'attuazione della normativa CEE.

Il ministro Scotti ringrazia i membri della Giunta per l'incisivo dibattito, osservando come sia in attesa di una formalizzazione dei propri compiti da parte del Presidente del Consiglio. Il Ministro concorda con gli intervenuti nel ritenere preminente una riforma della Presidenza del Consiglio, ribadendo come, per evitare duplicazioni e conflitti, il Ministro senza portafoglio degli affari europei debba operare nell'ambito della stessa Presidenza del Consiglio. La Presidenza del Consiglio necessita, peraltro, di adeguate strutture per lo svolgimento del proprio ruolo di indirizzo e di coordinamento politico all'interno e all'estero. Il Ministro ricorda come la revisione della struttura amministrativa italiana sia necessaria, tenuto conto che tale struttura è precedente alla creazione delle istituzioni europee e alla attuazione del decentramento regionale. Per quanto concerne l'Europa è necessario ricordare come la creazione della Comunità non ha portato soltanto importanti conseguenze di natura commerciale, ma bensì ha coinvolto la vita economica e sociale dei Paesi membri e la loro posizione nel contesto internazionale.

Il ministro Scotti sottolinea come l'attività normativa nella Comunità proceda soprattutto da parte dell'organo intergovernativo: il Consiglio dei Ministri della CEE, e come di conseguenza sia necessario perseguire una volontà unitaria a livello dell'Esecutivo, con l'impiego di necessari strumenti di studio ed operativi e con gli indispensabili collegamenti con gli altri organi dello Stato e con gli Enti pubblici.

Per quanto riguarda i collegamenti con il Consiglio d'Europa e l'UEO, il Ministro informa la Giunta che tale competenza è attualmente all'esame del Presidente del Consiglio, sempre nella prospettiva di una esigenza unitaria. Il Governo promuoverà inoltre, rispettoso delle diverse funzioni costituzionali, un opportuno coordinamento tra Parlamento nazionale e Parlamento europeo. Il Ministro conclude ringraziando il presidente Sceiba e proponendosi di illustrare più ampiamente alla Giunta i propri

compiti dopo il decreto di delega da parte del Presidente del Consiglio.

Il presidente Scelba ringrazia il Ministro per il suo intervento e sollecita un provvedimento del Governo per attuare le direttive comunitarie, già scadute, concernenti il personale paramedico e per l'attuazione delle quali, in mancanza di un'azione governativa, sono stati presentati disegni di legge d'iniziativa parlamentare e regionale.

Chiede inoltre al ministro Scotti di provvedere, in seno alle Commissioni competenti, con un emendamento del Governo a modificare il secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge S. n. 554, oggi all'esame della Giunta, nel quale impropriamente si stabilisce che i decreti-legge per l'attuazione delle direttive indicate, saranno adottati su proposta del Ministro degli affari esteri. Sarà necessario stabilire che la competenza spetterà, non al Ministro degli affari esteri, ma al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.

Il ministro Scotti dà assicurazioni in proposito al Presidente e ricorda come il Governo dovrà integrare la legge-delega con riferimento ad altre direttive già scadute o emanate dalla Comunità successivamente al disegno di legge S. n. 554.

IN SEDE CONSULTIVA

« Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee numero 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978, nonché per il completamento della riforma del diritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari » (250)

(Parere alla 3^a Commissione).

Il presidente Scelba illustra il proprio progetto di parere, lamentando come il termine di attuazione della direttiva n. 77/91 sia scaduto da oltre due anni e richiamando ancora una volta l'attenzione del Governo sulla esigenza della tempestiva attuazione delle direttive comunitarie, onde evitare il ricorso alla delega legislativa. Nel caso in esame la delega appare peraltro opportuna data la complessità della materia, di conseguenza il relatore, presidente Scelba, propone parere favorevole al disegno di legge, con la espres-

sa indicazione che tale delega dovrà essere ispirata alle norme delle direttive e con la garanzia che i decreti delegati dovranno venire sottoposti per il parere ad apposita Commissione interparlamentare.

Interviene il senatore De Sabbata il quale concorda sulla necessità di una delega data la complessità della materia, ma ritiene troppo limitati i criteri direttivi proposti nel testo, trattandosi di disciplinare tutto il diritto societario, per il quale si tratta non solo di adeguare la nostra legislazione ai criteri indicati dalla Comunità, ma di coordinare legislazioni nazionali profondamente diverse e in via di modificazione. In materia di questa portata, di notevole rilievo economico e finanziario e comportante modificazioni del Codice di procedura civile e penale, non è possibile una delega in bianco al Governo. Le stesse direttive comunitarie lasciano infatti amplissimi margini di decisione agli ordinamenti nazionali. L'oratore chiede di conseguenza al Presidente di integrare il parere con le osservazioni avanzate.

Il Presidente osserva come sia competenza della Giunta esclusivamente l'esame della rispondenza dei disegni di legge alla normativa comunitaria. In questo caso il decreto-legge è giustificato dalla complessità della materia e dal ritardo nell'attuazione delle direttive, spetterà alle Commissioni competenti esaminare il provvedimento sotto gli altri profili. La Giunta potrà in un secondo tempo esaminare le leggi delegate per assicurare in ogni momento il rispetto delle norme comunitarie. Il Presidente propone di inserire nel verbale, da inviare alle Commissioni competenti, le osservazioni del senatore De Sabbata. Il senatore De Sabbata consente.

La Giunta approva quindi il parere, nel testo redatto dal presidente Scelba, favorevole al disegno di legge.

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea » (554)

(Parere alla 10^a Commissione).

Il presidente Scelba illustra il proprio parere sul disegno di legge in esame, pre-

mettendo che la delega legislativa viene giustificata dalla necessità di una rapida attuazione di direttive CEE già scadute e che hanno esposto il nostro Paese a ricorsi per inadempienze di fronte alla Corte di giustizia ed auspicando, di conseguenza, che l'istituzione del nuovo Ministro per gli affari europei porti all'eliminazione di detti ritardi. Il Presidente ritiene che l'attribuzione del parere non vincolante, parere al quale il disegno di legge subordina l'emanazione delle leggi delegate, alla Commissione interparlamentare prevista dall'articolo 1 della legge 3 ottobre 1977, n. 863, competente solo per i regolamenti comunitari direttamente applicabili all'ordinamento interno e in relazione all'articolo 189 del Trattato, non appare soluzione atta a soddisfare l'esigenza di associare il Parlamento all'esercizio del potere delegato. Di conseguenza il presidente Scelba esprime parere favorevole al disegno di legge, subordinandolo all'introduzione di una norma che modifichi l'articolo 1 del provvedimento e deferisca alle Commissioni permanenti, competenti in materia, o ad apposita Commissione interparlamentare, il parere per l'emanazione di norme delegate.

Il senatore Pieralli osserva come la Commissione interparlamentare prevista dall'articolo 1 non abbia ancora iniziato ad operare.

Il senatore Forma osserva come il Governo nella relazione introduttiva precisi che non si è ritenuto di includere nella delega una serie di direttive incidenti su materie per le quali si pone l'esigenza di una disciplina organica e coordinata, che investe anche aspetti non considerati dalla normativa comunitaria e richiede ampia ed approfondita elaborazione. Si tratta ad esempio di direttive in materia di credito, assicurazioni, ordini professionali ed altre.

Il senatore De Sabbata illustra varie proposte di modifica del parere. In particolare chiede una precisazione dell'oggetto della delega che escluda la modifica delle norme dell'ordinamento nazionale già conformi alle direttive europee, tranne nel caso di necessario coordinamento e che, nei casi in cui le direttive contengano norme in bianco con successivo rinvio a decisioni a livello

europeo, vincoli il Governo al preventivo intervento del Parlamento. Il senatore De Sabbata chiede inoltre una definizione dei criteri direttivi in base ai quali il Governo deve operare le proprie scelte entro i margini stabiliti dalle direttive o nei casi in cui sono previste deroghe alla normativa comunitaria e una doppia lettura concernente sia il progetto di provvedimento delegato che il progetto rivisto dopo il primo parere, da parte delle Commissioni permanenti competenti in materia o della Commissione interparlamentare costituita in base alla legge del 1977.

Il senatore De Sabbata sottolinea l'importanza delle modifiche proposte per evitare la doppia delega e la confusione tra l'oggetto ed i criteri direttivi.

Il senatore De Sabbata chiede, inoltre, una integrazione delle premesse, precisando che per talune materie è preferibile lasciare piena competenza al Parlamento. Elenca in proposito le direttive indicate ai paragrafi 18, 25, 26, 27, 32, 38, 39, 57, 66, 70, 73, 74, 75, 81 e 82.

Il presidente Scelba, concordando nella sostanza con il senatore De Sabbata, propone di trasmettere alle Commissioni competenti le osservazioni avanzate dal senatore, lasciando a tali Commissioni le decisioni di merito, poichè è compito della Giunta provvedere a sanare il ritardo del Governo nell'attuazione delle direttive, controllando il rispetto delle indicazioni in esso contenute senza, per questo, entrare in conflitto di competenza con le Commissioni permanenti.

Il senatore De Sabbata consente.

La Giunta approva quindi il parere nel testo redatto dal presidente Scelba favorevole, subordinatamente alla modifica proposta all'articolo 1, al disegno di legge.

« Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976 » (651)

(Parere alle 6^a Commissione).

Il presidente Scelba, estensore del parere, osserva come il disegno di legge in esame sia la riproduzione di un disegno di legge della scorsa legislatura approvato dalla 6^a

Commissione nella seduta del 21 dicembre 1978 (S. n. 1377) e decaduto per l'avvenuto scioglimento delle Camere. Su questo disegno di legge la Sottocommissione per i pareri della Giunta aveva espresso parere favorevole il 25 ottobre 1978. Non essendo sopravvenuti motivi per modificare detto parere, il presidente Scelba propone parere favorevole al provvedimento.

La Giunta approva il parere redatto dal Presidente, favorevole al disegno di legge.

« **Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito** » (789), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (Parere alle Commissioni riunite 2^a e 6^a).

Il presidente Scelba, estensore del parere, sottolinea come il disegno di legge in esame tenda ad eguagliare il trattamento penale riservato agli enti bancari di diritto pubblico a quello previsto per gli enti di diritto privato e come le norme proposte non contrastino con i Trattati istitutivi della CEE e con la direttiva 77/780, relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio. Dato che la materia considerata rientra nell'ambito esclusivo della legislazione nazionale, il Presidente propone che la Giunta, per quanto di sua competenza, non si opponga all'ulteriore corso del provvedimento.

La Giunta approva il parere proposto dal presidente Scelba.

« **Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa** » (796), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3^a Commissione).

Il presidente Scelba, estensore del parere, dopo aver criticato il ritardo del provvedimento che tende all'attuazione di una decisione adottata dagli organi del Consiglio d'Europa, propone parere favorevole al disegno di legge in esame.

Il senatore Calamandrei chiede al rappresentante del Governo di fornire per la seduta della Commissione esteri, competente per materia, prevista per domani, dati per valutare il funzionamento del Fondo e la misura della partecipazione italiana, sia per quel che concerne il nostro contributo che sotto l'aspetto dei benefici ricavati.

Il senatore Granelli si associa alle richieste del senatore Calamandrei, ritenendo che il Fondo debba essere incrementato e debba costituire un utile strumento di sostegno della politica a favore degli emigranti nei Paesi europei. L'oratore osserva che il nostro Paese, per il quale il fenomeno della emigrazione è così rilevante, utilizza tale Fondo più limitatamente di altri Paesi. L'oratore ritiene perciò opportuno che il Governo fornisca al Parlamento i dati richiesti e promuova una migliore utilizzazione del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa.

La Giunta esprime quindi parere favorevole al provvedimento nel testo proposto dal presidente Scelba.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

La seduta inizia alle ore 18.

Il presidente Schietroma riassume gli obiettivi dell'inchiesta svolgendo considerazioni in ordine ai documenti da acquisire, alle collaborazioni esterne ed all'organizzazione complessiva dei lavori della Commissione, nonché al problema della decorrenza del termine di otto mesi, su cui interviene il deputato Bosco.

Il deputato Caruso espone quindi le proposte dell'Ufficio di presidenza in ordine ai documenti da acquisire.

A sua volta il deputato Armella introduce il dibattito sulle modalità procedurali da osservarsi nelle audizioni.

Dopo interventi dei deputati Rodotà, Bosco, Milani, Caruso, Violante, Rubbi Emilio e del senatore Cioce, nonché del presidente Schietroma, la Commissione definisce le suddette modalità.

La Commissione delibera infine di acquisire i documenti indicati dal deputato Caruso e di avviare le audizioni ascoltando in via preliminare il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno in carica all'epoca del sequestro dell'onorevole Moro, nonché l'attuale Ministro dell'interno.

La seduta termina alle ore 20,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per i trasporti Miroglio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

855 — « Istituzione dei Comitati consolari », d'iniziativa dei deputati Berlinguer Enrico ed altri; Zaccagnini ed altri; Craxi ed altri; Tremaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

814 — « Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

634 — « Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi », d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori: *parere favorevole con osservazioni;*

785 — « Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa »: *parere favorevole;*

790 — « Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in

gestione commissariale governativa »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

794 — « Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 »: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

329 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto » (*in stato di relazione*): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il testo proposto dalla 9^a Commis-

sione permanente per i sottoindicati disegni di legge e connessi emendamenti, all'esame innanzi:

all'Assemblea:

17 — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa del senatore Truzzi;

60 — « Norme sui contratti agrari », d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

299 — « Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado », d'iniziativa del senatore Scardaccione;

300 — « Norme sui contratti agrari », di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

308 — « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola », d'iniziativa del senatore Fassino:

parere favorevole sul testo proposto dalla 9ª Commissione e favorevole con osservazioni sugli emendamenti.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

45 — « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14; secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole con osservazioni;*

96 — « Concessione anticipata dell'indennità di buonuscita o di fine servizio e di

un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali », d'iniziativa del senatore Vignola: *parere favorevole con osservazioni;*

147 — « Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato », d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

167 — « Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle regioni a statuto ordinario », di iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

473 — « Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali »: *parere favorevole con osservazioni;*

508 — « Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato », d'iniziativa del senatore Tanga: *parere favorevole con osservazioni;*

605 — « Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

813 — « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7ª Commissione:

656 — « Istituzione del Comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa di ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato »: *parere favorevole;*

all'8ª Commissione:

794 — « Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 »: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

813 — « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato »: *parere favorevole*;

alla 3ª Commissione:

329 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto » (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

793 — « Modifica degli articoli 398 e 399 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di prevenzione ed eliminazione dei disturbi alle radiotrasmissioni ed alle radiorecezioni »: *parere favorevole*.

ERRATA CORRIGE

Nel 113° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari, seduta della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione) del 30 aprile 1980, a pagina 6, in prima colonna, il primo capoverso va sostituito con il seguente:

« Il senatore Castelli, pur considerando valido l'articolo 1 del disegno di legge n. 287 (eleggibilità a consigliere dei dipendenti delle USL), si dichiara sconcertato rispetto all'affermazione che l'articolo 2 dello stesso provvedimento (compatibilità della carica di consigliere regionale o comunale con la qualifica di addetto al servizio sanitario nazionale) potrebbe essere sufficiente ad esaurire la regolamentazione dell'intera materia ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 8 maggio 1980, ore 10

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 8 maggio 1980, ore 9,30

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 8 maggio 1980, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 8 maggio 1980, ore 12

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 8 maggio 1980, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 8 maggio 1980, ore 9,30
